

393.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Selva	3-02679 18925
Pampo	7-00539 18919	Delmastro delle Vedove	3-02680 18926
Leccese	7-00540 18919	Albanese	3-02681 18927
Interpellanze urgenti		Tassone	3-02682 18928
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Rivolta	3-02683 18929
Tatarella	2-01284 18920	Galletti	3-02684 18930
Maiolo	2-01286 18921	Bova	3-02685 18930
Delfino Teresio	2-01287 18922	Rodeghiero	3-02686 18930
Interpellanze:		Gasparri	3-02687 18931
Lucchese	2-01282 18923	Gambale	3-02688 18932
Borghesio	2-01283 18923	Guerra	3-02689 18932
Nania	2-01285 18924	Vascon	3-02690 18933
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Angelici	3-02677 18925	Scantamburlo	5-04895 18934
Selva	3-02678 18925	Angelici	5-04896 18934
		Rasi	5-04897 18935
		Pepe Mario	5-04898 18936
		Nardini	5-04899 18936

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Capitelli	5-04900	18937	Lucchese	4-18953	18950
Muzio	5-04901	18937	Lucchese	4-18954	18950
Rossetto	5-04902	18937	Pittella	4-18955	18950
Rossetto	5-04903	18938	Colombini	4-18956	18951
Interrogazioni a risposta scritta:					
Grillo	4-18936	18940	Lenti	4-18957	18951
Bergamo	4-18937	18940	Scaltritti	4-18958	18952
Cesaro	4-18938	18941	Scaltritti	4-18959	18952
Di Stasi	4-18939	18942	Misuraca	4-18960	18952
Giorgetti Giancarlo	4-18940	18942	Rotundo	4-18961	18953
Fontan	4-18941	18943	Rotundo	4-18962	18954
Lumia	4-18942	18944	Dussin Luciano	4-18963	18954
Pecoraro Scanio	4-18943	18944	Pistelli	4-18964	18955
Del Barone	4-18944	18945	Rossi Edo	4-18965	18955
Bergamo	4-18945	18945	Pecoraro Scanio	4-18966	18956
Saponara	4-18946	18945	Michelangeli	4-18967	18956
Massa	4-18947	18946	Saia	4-18968	18957
Gramazio	4-18948	18947	Martinat	4-18969	18957
Rivolta	4-18949	18947	Diliberto	4-18970	18958
Bergamo	4-18950	18948	Brunetti	4-18971	18959
Rivolta	4-18951	18948	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		18960
Baccini	4-18952	18949	ERRATA CORRIGE		18960

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

preso atto che l'articolo 13, comma 1, della legge 24 giugno 1997, n. 196, ha circoscritto l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 5-bis del regio decreto legge 15 marzo 1923, n. 692, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473, al solo caso di superamento delle 48 ore settimanali di lavoro;

ricordato che tale regime cesserà di operare nei prossimi giorni, 20 luglio 1998, con il venir meno dell'efficacia delle disposizioni in questione;

considerato che gli effetti conseguenti al venir meno della indicata disposizione oltre a comportare ulteriori adempimenti a carico delle imprese, già soggette agli obblighi previsti dalla legge col superamento delle 40 ore settimanali di lavoro, non agevola certamente chi è chiamato a dare concrete risposte alla richiesta di occupazione;

ritenuto che è opportuno procrastinare il termine stabilito per l'applicazione del regime ordinario di adempimenti previsti dalla legge per il lavoro straordinario mantenendo in vigore il limite di 48 ore attualmente prescritti;

impegna il Governo

ad adottare apposite iniziative per procrastinare, prima della scadenza legislativamente prevista, l'attuale regime di adem-

pimenti vigente nel caso di superamento delle 40 ore settimanali di lavoro.

(7-00539) « Pampo, Colucci, Contento, Polizzi, Iacobellis ».

La III Commissione,
considerato che:

Fioravante Palestini, cittadino italiano, dal 1983 è detenuto nel carcere di Abu Zaabel in Egitto con l'accusa di traffico di stupefacenti;

a seguito della succitata accusa è stato condannato a venticinque anni di lavori forzati, di cui ne ha scontati quindici;

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 15 luglio 1998, si apprende che Palestini vive in condizioni umane molto difficili;

tali condizioni sono state ribadite da padre Lauro, sacerdote dell'ospedale italiano del Cairo, che assiste il detenuto da tempo;

anche Giovanni Falcone, giudice istruttore del caso, aveva a suo tempo denunciato la drammaticità di questa situazione;

i quattro marinai greci arrestati con Palestini nel 1983, grazie all'interessamento del loro Governo, sono rientrati nel loro Paese a scontare il resto della pena detentiva;

impegna il Governo

a porre in essere ogni sforzo politico e diplomatico affinché il cittadino italiano Fioravante Palestini possa scontare la restante pena di dieci anni di reclusione in un carcere italiano.

(7-00540)

« Leccese ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1998, in sede di audizione da parte della Commissione affari esteri della Camera, il prefetto dottor Pietro Sotgiu, attualmente in forza all'Organizzazione per le Nazioni Unite nel Sottosegretariato per il contrasto alla droga, diretto dal senatore Pietro Arlacchi, ha riferito, alla presenza del Sottosegretario di Stato onorevole Pietro Fassino, di una missione svolta in Albania nel mese di maggio per conto dell'Onu;

il dottor Sotgiu ha dichiarato, fra l'altro, che:

l'Albania è diventato da paese produttore a paese fortemente produttore di stupefacenti;

le autorità albanesi non hanno permesso di visitare alcune zone del paese alla delegazione ONU della quale egli faceva parte, segnalandole come rischiose;

da autorevoli fonti albanesi ha appreso che in 34 dei 36 distretti albanesi vi sono coltivazioni di canapa di notevole entità;

egli stesso ha notato la presenza di piantagioni di canapa sulla strada che collega Durazzo a Tirana;

non vi sono segnali di impegno delle autorità di polizia albanese nel contrasto alla coltivazione e al traffico di stupefacenti (non è mai stata resa operativa l'istituzione, annunciata dal ministero dell'interno albanese, di un servizio antidroga);

viceversa, la corruzione dei pubblici ufficiali albanesi ha raggiunto livelli impensabili;

oltre il 90 per cento delle autovetture che circolano in Albania sono di pro-

venienza furtiva; nelle vicinanze di Durazzo è fiorente un mercato di automobili rubate, che ha come acquirenti anche funzionari dello Stato;

l'audizione del dottor Sotgiu conferma un quadro preoccupante della situazione albanese, ricavabile da altri indici. Dalla relazione dell'Osservatorio permanente sul fenomeno droga del Ministero dell'interno, dell'aprile 1998, si evince che nel 1997 sulle coste pugliesi sono stati sequestrati chilogrammi 18.441,762 di derivati della *cannabis* in gran parte marijuana, pari a quattro volte quelli sequestrati nel 1996; lo stesso dottor Sotgiu ha confermato quanto hanno più volte affermato i procuratori della Repubblica della zona, secondo i quali la sostanza sequestrata è pari al 5-10 per cento di quella effettivamente portata in Italia dall'Albania. Il che vuol dire che in un solo anno hanno attraversato l'Adriatico fino a 184 tonnellate di derivati della *cannabis* (per avere un termine di confronto basta pensare che in Campania il sequestro di *cannabis* ha interessato « appena » chilogrammi 866,548, in Calabria 824,900, in Sicilia 1.392,237);

l'Albania è diventato un porto franco, nel quale la criminalità organizzata coltiva droga, la importa e la esporta, traffica armi, ricetta autovetture, ricicla denaro, gestisce il traffico dei clandestini; l'indagine giudiziaria per la tragedia del venerdì santo del 1997 contiene la deposizione di tre testimoni che hanno visto il noto capo mafia Zani mentre controllava la partenza della nave;

ogni giorno, attraverso il canale d'Otranto, centinaia di soggetti non identificati, di provenienza albanese, pakistana, irachena, egiziana, somala, turca, entrano nel territorio italiano, si distribuiscono per le varie regioni, oppure oltrepassano i confini nazionali per dirigersi in altri Stati dell'Unione europea; e ciò fanno ricevendo direttive dai *clan* criminali, che organizzano nel dettaglio gli spostamenti, informando sul comportamento da tenere al momento dello sbarco, sulle località da

raggiungere, sui soggetti con i quali mettersi in contatto;

il Governo italiano mantiene nei confronti del governo albanese una posizione difficile e ambigua; dopo aver fornito un appoggio determinante per la vittoria elettorale della coalizione guidata da Fatos Nano e per il consolidamento di quest'ultimo, le sue decisioni sono condizionate dalla presenza in Albania di unità delle nostre forze dell'ordine e da imprenditori italiani, che rappresentano potenziali ostaggi o potenziali vittime di ritorsione. È però inaccettabile finanziare un regime che è complice, dai vertici dell'esecutivo alla polizia operante a Valona e negli altri porti del Sud, dell'emigrazione clandestina di albanesi e di persone provenienti dal Mediterraneo orientale, e che non fa nulla per impedire che ettari ed ettari del suo territorio siano destinati alla coltivazione di stupefacenti. È altrettanto inaccettabile che il Governo italiano rinunci ad affrontare la questione dell'immigrazione dall'Albania « a monte », con accordi che impediscano o selezionino gli imbarchi nei porti albanesi, e che poi scarichi oneri e responsabilità « a valle », sulle nostre forze dell'ordine —:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda adottare:

per impedire il continuo afflusso di armi e di droga dall'Albania, derivante anche dalla coltivazione estesa di *cannabis*;

per controllare « a monte », esigendo la collaborazione del governo albanese, il sempre più preoccupante flusso migratorio clandestino;

per condizionare la prosecuzione della cooperazione a una fattiva collaborazione sul piano della prevenzione e della repressione delle attività illecitamente svolte sul suolo albanese che hanno gravi riflessi per l'Italia e per l'Unione europea.

(2-01284) « Tatarella, Mantovano, Selva, Gasparri, Morselli, Amoruso, Zacchera, Landi di Chia-
venna, Contento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

con ricorso del 6 dicembre 1989 il signor Roberto Testa conveniva in giudizio davanti al pretore civile di Milano, sezione quinta del lavoro, la Ras, Riunione adriatica di sicurtà, per il riconoscimento dell'inquadramento nel Ccnl delle imprese di assicurazione invece di quello dei dipendenti dei proprietari di fabbricati;

con sentenza n. 1237/91 del 7 febbraio 1991 il pretore di Milano dottor Camillo Filadoro respingeva il ricorso proposto dal signor Roberto Testa;

con sentenza del 10 luglio 1993 il tribunale di Milano riformava la sentenza del pretore di Milano e accoglieva integralmente le richieste del signor Roberto Testa;

con sentenza del 9 ottobre 1997 n. 9801/97 la Suprema Corte di cassazione sezione lavoro accoglieva il ricorso proposto dalla Ras, cassava la sentenza del tribunale di Milano e rinviava per il nuovo esame al tribunale di Lodi;

la Sezione lavoro della Suprema Corte di cassazione era composta dai seguenti magistrati: dottor Sergio Lanni (presidente), dottor Vincenzo Mileo (relatore) e dai consiglieri dottor Vincenzo Castiglione, dottor Guido Vidiri, dottor Camillo Filadoro;

il codice di procedura civile, articolo 51, comma 4, stabilisce che il giudice ha l'obbligo di astenersi se ha dato consiglio o prestato patrocinio nella causa, o ha deposto in essa come testimone, oppure ne ha conosciuto come magistrato in altro grado del processo o come arbitro o vi ha prestato assistenza come consulente tecnico;

il dottor Camillo Filadoro nella causa in oggetto è stato, in tempi diversi, il pretore del lavoro che nel primo grado del procedimento ha respinto il ricorso proposto dal signor Roberto Testa e successivamente uno dei componenti la Sezione

lavoro della Suprema Corte di cassazione che, bocciando la sentenza del tribunale di Milano, di fatto confermava la bontà della prima pronuncia giurisdizionale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

quali provvedimenti di sua competenza il Ministro intenda assumere nei confronti del dottor Camillo Filadoro che, venendo meno ai doveri imposti dal codice di procedura civile, ha gravemente leso il prestigio dell'ordine giudiziario.

(2-01286) « Maiolo, Armosino, Biondi, Calderisi, Cola, Conte, Costa, Teresio Delfino, Dell'Utri, Deodato, Di Luca, Floresta, Fragalà, Garra, Gazzilli, Giudice, Leone, Lo Presti, Mancuso, Manzione, Manzoni, Martino, Micciché, Ozza, Palumbo, Parenti, Paroli, Pecorella, Porcu, Prestigiacomio, Previti, Radice, Romani, Saponara, Selva, Sgarbi, Simeone, Stradella, Taradash, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il presidente del consiglio Prodi si era impegnato nel consiglio comunale di To-

rino nel maggio 1998 a sostenere le scelte europee che hanno inserito la Torino-Lione tra i 14 progetti strategici infrastrutturali;

la comunità, piemontese vuole certezze sulla realizzazione di questo fondamentale collegamento nell'ambito della direttrice Est-Ovest, per lo sviluppo del Piemonte;

la regione Piemonte ha promosso iniziative con le forze politiche, economiche e sociali per assicurare al Piemonte le infrastrutture per lo sviluppo —:

quali siano le valutazioni del Governo sulle dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'Ente ferrovie dottor Giancarlo Cimoli, relativamente al collegamento ad alta velocità tra Lione e Torino, che ne ha prospettato la mancata realizzazione;

se i vertici aziendali dell'Ente Ferrovie dello Stato perseguano una politica dei trasporti ferroviari diversa da quella del Governo e definita in ambito comunitario;

se il Governo intenda rispettare gli impegni assunti di ridurre il *deficit* nelle infrastrutture ferroviarie e adeguare queste ultime ad una dimensione europea.

(2-01287) « Teresio Delfino, Cavanna Scirea, Manzione, Fabris, Volontè ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

ogni giorno sbarcano sulle coste della Sicilia, della Calabria, della Puglia centinaia e centinaia di extracomunitari provenienti dall'Africa, dall'Asia, dalla Jugoslavia e dall'Albania;

il nostro Paese è impossibilitato — per le sue condizioni economiche — ad accogliere queste sterminate migliaia di persone;

nel nostro Paese già è grave la situazione delle case: molti italiani non hanno una vera dimora, mentre migliaia sono sotto sfratto; il problema casa quindi angustia tutti i cittadini italiani e non si vede pertanto come possano essere reperite case per migliaia e migliaia di immigrati;

se si considera che già in Italia vi è la assoluta mancanza di lavoro e centinaia di migliaia di giovani, in tutte le regioni sono alla ricerca di un posto di lavoro, non si vede come possa esservi lavoro per nuovi immigrati provenienti da altri continenti;

vi è la viva preoccupazione che le organizzazioni criminali, così come fanno, ingigantiscano il loro esercito, inserendo nelle loro file, come manovalanza disposta a tutto, queste migliaia di persone, in tal modo potendo continuare a seminare terrore e compiere più spavalidamente ogni tipo di delitto —:

se, a fronte di tutto ciò, il Governo non voglia rinsavire, almeno per un momento, a predisporre un vero piano di allontanamento degli immigrati clandestini, l'espatrio immediato di quanti infrangono le leggi italiane;

se non si ritenga di predisporre piani di emergenza in prossimità delle acque

territoriali per rispedire indietro i navigli stracolmi di persone e se non ritenga di attivare le autorità portuali dei Paesi da dove parte questa fiumana di gente per ostacolarne l'uscita;

se il Governo, non ritenga tragica e drammatica la particolare condizione della Sicilia, che ogni giorno vede vere fiumane di persone arrivare nei vari punti dell'isola, oltre che a Lampedusa, Pantelleria ed isole minori, dove ormai la presenza extracomunitaria, senza casa e senza lavoro, è massiccia, e tanti turisti stanno abbandonando le loro ville e gli alberghi, dalla cui attività trae sostentamento la popolazione locale;

se, come e quando il Governo ritenga di predisporre, non incontri occasionali e senza significato di sottosegretari ed esponenti delle forze dell'ordine, ma un serio piano di vigilanza seria e costante delle nostre coste, di tutti i valichi di frontiera e l'allontanamento immediato di tutti i clandestini;

se il Governo sia consapevole che su questi fatti si gioca la vita dei nostri cittadini, la salvezza delle nostre terre e della nostra patria.

(2-01282)

« Lucchese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

molto stranamente, mentre per i promotori finanziari da anni è previsto il filtro di un esame che ne accerti l'idoneità professionale ad operare, il Governo, che con la recente tassazione delle rendite finanziarie, ha generosamente provveduto ad affidare alle banche ed alle istituzioni finanziarie la gestione dei patrimoni — che regalerà al sistema bancario miliardi di lire in commissioni — non ha ritenuto di dover, contemporaneamente, prevedere analoga prova di esame obbligatoria per coloro che

sono adibiti, nel sistema bancario e finanziario, al delicato compito di gestori di patrimoni —:

quali urgenti misure il Governo intenda attuare per dare al nostro Paese norme di tutela dell'interesse diffuso dei risparmiatori analoghe a quelle in vigore nei mercati occidentali più efficienti, proprio in quanto ben regolamentati, quali quelli degli Usa, della Gran Bretagna, della Confederazione Svizzera, della Germania e del Lussemburgo, Stati seri che mai consentirebbero a chicchessia di svolgere tale delicata mansione — specie se in nome e per conto di banche e istituzioni finanziarie — senza possedere il requisito dell'idoneità a gestire patrimoni; ciò al fine di tutelare l'interesse diffuso dei risparmiatori con il controllo dei requisiti di coloro che sono preposti alle scelte sugli investimenti avendo il compito di indirizzarle nella direzione di maggior resa e di vigilare con scrupolo e tecnica professionali per tutelare i patrimoni affidati dai rischi di un mercato globalizzato e quindi sempre più arduo e complesso.

(2-01283)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sulla strada statale 113 Messina-Palermo nel comune di Gioiosa Marea al chilometro 83 circa, in località Capo Calavà, stanno per iniziare lavori di sistemazione della galleria artificiale, che stranamente vengono realizzati a rate per qual-

che mese, sempre in estate, e con esecuzione lenta che non fa ricorsi a doppi o tripli turni, come sarebbe opportuno fosse fatto per i lavori eseguiti su una strada nazionale ricadente in un comune altamente turistico con presenze estive di circa trecentomila persone e ricco di attrezzature turistiche (villaggi turistici, alberghi, campeggi e *residences*);

sempre sulla strada statale 113 Messina-Palermo, al chilometro 92, nel comune di Piraino sono da tempo in corso lavori di sostegno alla strada, che costringono al transito a senso unico alternato con semaforo;

il danno economico che deriva ai comuni confinanti di Gioiosa Marea e Piraino è incalcolabile ma è sicuramente minore del possibile danno fisico che la popolazione subirebbe in caso di calamità naturali (vedi incendi) che precluderebbero alle popolazioni di entrambi i comuni l'accesso agli svincoli di Patti e Brolo;

non si comprende come la Protezione civile possa consentire all'Anas, che gestisce il territorio in modo, a giudizio dell'interpellante, certamente antidemocratico, senza alcun raccordo con l'ente locale e con le sue vitali necessità, di iniziare i lavori nel mese di luglio avanzato e non nei mesi primaverili ed autunnali, lavorando seriamente a turni ravvicinati e programmati —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per evitare il verificarsi dei problemi denunciati in premessa.

(2-01285)

« Nania ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno il « Rapporto sull'economia del Mezzogiorno » della Svimez ha evidenziato un'ulteriore pesante divaricazione delle condizioni economiche, sociali, produttive fra il sud ed il centro nord del Paese;

nell'ultimo anno il Pil è aumentato dello 0,9 al sud contro l'1,7 del nord;

i disoccupati al sud tra il gennaio 1997 ed il gennaio 1998 sono aumentati di 55.000 unità contro la diminuzione di 8.200 unità al nord;

la spesa sociale annua per abitante è pari a 8,6 milioni a nord e 6,3 a sud, la spesa per i servizi sociali è di 260.000 lire e 80.000 a sud;

anche strumenti teoricamente volti a favorire il sud, come la legge n. 488 del 1992, risultano penalizzarlo, come dimostra il fatto che i relativi finanziamenti si localizzano maggiormente al nord: si accolgono l'85 per cento delle domande provenienti dal nord contro il 48 per cento del sud;

la quota di Pil meridionale sul totale nazionale si è ridotto dal 25,3 del 1991 al 24,2 del 1997 ed il Pil del sud è sceso dal 58,6 al 54,5 di quello del centro nord;

come dimostra la ricerca della commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione, il 77 per cento delle persone e delle famiglie povere vivono nel Mezzogiorno. Tutto ciò è politicamente, socialmente ed eticamente intollerabile;

le politiche poste in essere sino ad oggi non sembrano sufficienti ad invertire il trend negativo —:

se non ritenga, per affrontare questo problema, di sviluppare un'azione pubblica più intensa, regolare, più efficiente ed originale di quanto non sia stata negli ultimi anni, considerato anche che il Mezzogiorno è ormai quasi del tutto privo di ammortizzatori sociali, di leggi e leggine straordinarie e che pertanto solo un'azione ordinaria più equilibrata, equa ed incisiva possa invertire l'attuale precario ordine delle cose. (3-02677)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'arrivo di « Unico », il modello per la dichiarazione dei redditi che da quest'anno ha preso il posto dello storico 740, se avrà risultati positivi per i contribuenti non altrettanto farà per le casse dello Stato;

la sua introduzione è costata 3.581 miliardi, quale spesa delle finanze per i compensi a concessionari, banche e poste per la riscossione dei tributi;

una voce, questa, che anche l'anno scorso era contenuta nel bilancio dello Stato, ma con un onere decisamente ridotto —:

quali siano le cause per cui lo Stato debba effettuare un esborso così ingente per incassare le tasse pagate dai cittadini e quali siano i dettagli di spesa. (3-02678)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati del rapporto sulle politiche di coesione sociale elaborato dal Cnel, in Italia continuano a crescere lavoro nero e doppio lavoro, diminuisce la propensione al risparmio, aumenta la povertà nel Mezzogiorno;

l'Italia vanta il triste record europeo dei disoccupati a lungo termine, e sono esattamente 717 mila i nuovi posti di la-

voro che potrebbero essere creati dalle piccole e medie imprese se calasse la pressione fiscale e ci fosse una diminuzione del costo del lavoro;

secondo l'indagine congiunturale dell'Unione industriale di Torino, l'incertezza delle imprese deriva dalla confusione politico-istituzionale e da atteggiamenti definiti contraddittori nei confronti delle industrie —:

quali interventi concreti si intendano assumere per ridurre il costo del lavoro e la pressione fiscale, al fine di dare fiducia alle nostre piccole e medie imprese.

(3-02679)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

il giornale *Peuple Valdostain* del 9 luglio 1988 ha riportato una intervista, in lingua francese, del presidente della giunta valdostana Dino Viérin che, indubbiamente, merita un attento e approfondito esame per le sue implicazioni politiche;

è il caso di ricordare che il signor Viérin è anche prefetto della Repubblica italiana;

nel corso dell'intervista il presidente Viérin, vagheggiando una imminente riscrittura dello Statuto della Valle d'Aosta testualmente afferma: « *Ce Statut doit par la suite avoir des garanties, qui ne soient plus uniquement celles de l'Etat italien, mais également européennes, ce sont donc les institutions européennes qui se porter garantes du droit du Peuple Valdostain à l'Autonomie* »;

dunque, da parte del massimo rappresentante della Repubblica italiana in Valle d'Aosta ci si trova di fronte ad una dichiarazione che, intendendo rivendicare garanzie per la nuova ipotesi di statuto, ritiene di poter affermare che non sono sufficienti quelle fornite dallo Stato italiano, pretendendo invece, in qualità di garanti, le istituzioni europee, che dovreb-

bero intervenire per una compiuta realizzazione del diritto del popolo valdostano all'autonomia;

l'intervistatore, di seguito, chiede al Presidente della Giunta regionale, prefetto della Repubblica, se, in tale dichiarazione, si possa intravedere una riproposizione della garanzia internazionale;

il Presidente Viérin testualmente risponde: « *Oui. C'est en effet une forme actualisée et moderne de ce qui était déjà une revendication des Valdostains, la garantie internationale des années 1946-48. Nous voulons par ailleurs vérifier la possibilité de constituer une euro-région Mont-Blanc, qui peut représenter ce nouveau cadre de référence politique, le quel tout en dépassant la barrière des frontières illogiques, peut donner concrètement le sens de cette nouvelle perspective européenne de collaboration trans-frontalière et trans-régionale et permettre au Val d'Aoste de jouer un rôle sur l'échiquier de la politique européenne* »;

appare evidente come, dietro il comodo ed alibistico paravento delle collaborazioni internazionali che consentono di vagheggiare inesistenti regioni europee del Monte Bianco, in realtà si tenda ad affermare il concetto della « illogicità delle frontiere », considerate come un'autentica « barriera », senza curarsi di sprofondare nel ridicolo nel momento in cui si prospetta, alla Valle d'Aosta, la possibilità di « giocare un ruolo sullo scacchiere della politica europea »;

tali affermazioni, se rese da un semplice esponente politico, rappresenterebbero semplicemente ed innocuamente una delle tante tesi generate dalla calura estiva, mentre rese da un Prefetto della Repubblica, rappresentano il tentativo insidioso, e proprio per questo grave ed intollerabile, di mettere in discussione l'intangibilità delle frontiere, che in ogni caso, patrimonio di tutti gli Stati, non costituisce assolutamente ostacolo di sorta alle collaborazioni internazionali;

ancor più grave è il fatto che tali affermazioni provengano dal massimo garante istituzionale dell'Autorità dello Stato in Valle d'Aosta —:

se il Governo condivida le affermazioni del signor Viérin sia in ordine alla necessità di ottenere garanzie internazionali per l'autonomia ridisegnando la Valle d'Aosta (a conferma del fatto che non si nutre fiducia alcuna in ordine alle garanzie che può offrire lo Stato italiano), sia in ordine ai riferimenti relativi alla illogicità delle frontiere così come storicamente consacrate;

se, in ragione di tali affermazioni, il Governo non intenda sospendere il signor Viérin dalle funzioni di rappresentanza dello Stato italiano o, in via subordinata, se non ritenga di doverlo comunque richiamare ad uno scrupoloso e rigoroso rispetto ai principi costituzionali dell'unità e della indivisibilità della repubblica, assolutamente non contrastanti con le legittime aspirazioni autonomistiche, solennemente ribadite e garantite dalla stessa carta costituzionale che, anzi, si propone di promuoverle. (3-02680)

ALBANESE, PECORARO SCANIO, CASINELLI, GAMBALE, MOLINARI e DUILIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli interroganti numerose opere discutibili, riconosciute come inutili o perniciose per il territorio da varie associazioni ambientaliste, sono state realizzate negli ultimi anni nel Cilento, in Campania, per il coagularsi, attorno ai finanziamenti concessi dalla regione Campania e dall'Agensud di interessi politico-affaristici che, attraverso un coacervo pressoché inestricabile di società e consorzi, tradendo lo scopo dichiarato di sviluppare l'imprenditoria locale e realizzare il bene pubblico, appaiono secondo gli interroganti diretti unicamente a raccogliere enormi flussi di denaro;

in base ai dati disponibili presso la camera di commercio di Salerno l'avvocato Franco Chirico risulta essere, contempo-

raneamente, presidente della società Idrocilento, presidente del gruppo di Azione Locale Alento società consortile arl, presidente della Banca di credito cooperativo di Vallo della Lucania (ex Cra), presidente del Consorzio irriguo di miglioramento fondiario di Vallo della Lucania, presidente del consorzio Velia per la bonifica del Bacino dell'Alento, membro della Fondazione Alario per Elea Velia, promotore della Foresta srl di cui è presidente la signora Rosa Itri, sua moglie;

il Consorzio irriguo di miglioramento fondiario ha avuto in appalto i lavori per la costruzione della diga del Carmine a Cannalonga e della relativa rete di distribuzione con fondi Cee per 12 miliardi;

il consiglio d'amministrazione del Consorzio Velia di bonifica del bacino dell'Alento, scaduto da tempo, opera anche fuori dall'ambito territoriale e giuridico di propria pertinenza;

tale Consorzio ha, ultimamente, avuto in appalto i lavori per la costruzione della diga sul fiume Alento, i lavori di inalveazione del fiume Alento, i lavori per la costruzione di un potabilizzatore delle acque della diga Piano della Rocca sul medesimo corso d'acqua (anche qui usufruendo, secondo notizie in possesso dell'interrogante di fondi Cee per 15 miliardi), i lavori per le relative condotte di derivazione a fondo valle finanziati con fondi Cee per 13 miliardi (secondo quanto riportato da *Il Sole 24 ore* del 20 settembre 1995), i lavori per la realizzazione di un centro, Iside, per il monitoraggio a distanza delle acque invasate da serbatoi artificiali nel Mezzogiorno, recentemente finanziato con fondi Cee per 20,6 miliardi (confronta *Il Sole 24 ore* del 20 settembre 1995), i lavori per il restauro e la ristrutturazione del palazzo Alario di Ascea Marina per 3 miliardi e 800 milioni, già oggetto di sequestro, e i lavori di realizzazione di una foresteria annessa al palazzo per 523 milioni;

atteso, poi, che sin dal periodo 1980-1984, il comune di Perito (Salerno) aveva espresso, anche attraverso atti deliberativi, preoccupazione per i danni derivanti dal-

l'insediamento della diga dell'Alento alle sorgenti e al clima e, recentemente, le acque sono state fatte defluire per il verificarsi di una frana e il versante di tale comune risulta instabile, appare chiaro che non solo la realizzazione della diga (nata, come dimostrano numerose delibere comunali, per uso irriguo agricolo e zootecnico) ma anche l'inalveamento del fiume Alento, il potabilizzatore, le condotte di adduzione verso il mare (e un eventuale, futuro impianto per la produzione di energia elettrica) costituiscono imposizioni esiziali per l'equilibrio ambientale dell'intera area;

la Foresta srl ha rilevato un fondo di ben 400 ettari per realizzarvi un complesso turistico-sportivo con piscine, campi da tennis e golf, centro ippico, parco naturale e faunistico che era incluso nella perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Cilento ma poi, nonostante si tratti di zona vergine dal punto di vista naturalistico e presenti boschi, macchia mediterranea e un uliveto secolare, è stato inspiegabilmente escluso dal territorio del Parco e dai relativi vincoli ambientali;

altre opere, nei più disparati settori, sarebbero in programma, secondo quanto riferito nelle pubblicazioni a cura del Consorzio Velia « Un Cilento possibile » e « Patto territoriale per il Cilento »: l'Euro villaggio Hotel, in località Tempa del Capitano nel comune di Castelnuovo Cilento, comprendente un albergo di 118 stanze, 24 miniappartamenti, strutture complementari per 37.700 mc, un campo da golf da 18 buche e uno da 9, un approdo turistico con 750 posti barca, alberghi, *residence* e *shopping center* alla foce del fiume Alento, una spiaggia attrezzata con parcheggio nel comune di Ascea, un museo comprensoriale di Velia, già approvato dalla Sovrintendenza ai Baas di Salerno;

proprio in previsione di nuove opere e per ottenere il rispetto degli impegni assunti dal Consorzio di Velia, nella conferenza dei servizi del 1994, il sindaco di Perito richiedeva l'alta vigilanza del prefetto di Salerno sugli accordi raggiunti, anche al fine di « ripristinare le condizioni

di rispetto normativo e di leale cooperazione tra gli enti » —:

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga che il consorzio Velia, imponendo i propri progetti in materie attinenti la programmazione dello sviluppo socio-economico di pertinenza delle comunità montane e dei comuni, abbia travalicato i compiti, propri di un consorzio di bonifica, di semplice esecuzione di progetti elaborati da chi di competenza e nel proprio specifico settore, in ciò trovando un atteggiamento compiacente o una vera e propria complicità in alcune amministrazioni pubbliche e, soprattutto, nella regione Campania, che destina finanziamenti ad un consorzio nato per scopi circoscritti e perciò privo dei requisiti per riceverli;

in caso affermativo, quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere perché sia garantito il coinvolgimento delle comunità locali e in particolare del comune di Perito, alle decisioni riguardanti il territorio e alla gestione delle opere su di esso costruite da parte del Consorzio;

quali verifiche delle capacità tecniche del consorzio Velia in ordine alla realizzazione del centro Iside siano state effettuate;

sulla base di quali criteri i lavori per la realizzazione del potabilizzatore dell'acqua accumulata nell'invaso del Carmine in Cannalonga siano stati affidati al consorzio Velia e non ad altri soggetti esecutori quali, ad esempio, il consorzio acquedotti del Cilento;

quali iniziative di vigilanza sulla corretta attuazione dell'accordo di programma a tutela della comunità cilentana si intendano porre in essere. (3-02681)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali risultino essere la dinamica e la modalità dello scippo avvenuto ai danni della dottoressa Elena Paciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati,

dopo la sua uscita dal tribunale di Milano, che si suppone sia presidiato in modo adeguato dalle forze dell'ordine;

attraverso quali iniziative di polizia, soprattutto attraverso un forte coordinamento delle stesse, sia possibile pervenire rapidamente alla identificazione dei responsabili e della loro eventuale appartenenza a bande criminali e a quali, e, quindi, a individuare in modo tempestivo possibili collegamenti con segmenti di servizi devianti interessati, in ragione della delicatezza del momento, a rendere la figura e la persona della dottoressa Paciotti oggetto di una manovra strumentale;

se siano state predisposte misure di rafforzamento dei servizi di vigilanza e di tutela attorno a tutti i magistrati particolarmente impegnati nelle loro funzioni e, perciò, potenziali destinatari di oscuri intrighi rivolti ad intorbidire il clima del Paese presentando come incombenti i rischi e le minacce di vittimizzazione degli stessi magistrati. (3-02682)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite riguardante il traffico e la coltivazione di droga in Albania e cosa si potesse fare per eliminare o almeno ridurre il fenomeno delinquenziale ha appurato tra l'altro quanto segue:

a) in ben 34 su 36 distretti albanesi esistono coltivazioni più o meno intensive di canapa indiana;

b) il fenomeno della malavita in numerosi settori in Albania anziché recedere manifesta una forte implementazione, nonostante i numerosi e costosi (per il cittadino italiano) interventi già effettuati dal nostro Paese a sostegno dell'economia e delle strutture pubbliche albanesi;

c) il 90 per cento (stimato) degli automezzi circolanti nel Paese è stato oggetto di furti (o come tale è stato denunciato) soprattutto in Italia e che di questo

90 per cento buona parte degli attuali proprietari sono enti pubblici statali albanesi;

d) buona parte del materiale tecnico e di supporto donato dall'Italia al Governo albanese o alle sue istituzioni, anziché essere utilizzato per gli scopi previsti, è stato oggetto di compravendita sul mercato nero locale;

e) visto anche il basso livello di retribuzioni dei funzionari pubblici ed in modo particolare degli appartenenti al corpo di polizia albanese, esistono «fondati motivi di sospettare» che gran parte della pubblica amministrazione ed in modo particolare della Polizia si trovi ad essere connivente o complice con i meccanismi della corruzione o della malavita —:

con quali obiettivi il Governo stia spingendo affinché si acceleri l'approvazione da parte del Parlamento di un nuovo finanziamento cooperativo per l'ammontare di circa 60 miliardi più un successivo stanziamento nella Finanziaria 1999 di altri 90 miliardi;

cosa intenda fare il Governo, qualora il Parlamento concedesse i succitati finanziamenti, per evitare che, anziché essere utili al recupero della stabilità economica, sociale e politica dell'Albania, i fondi non finiscano con l'«ingrassare» il flusso di denaro e di mezzi già preda della malavita locale;

cosa di nuovo possa avvenire affinché il cittadino italiano non pensi che, anche questa volta, i fondi di aiuto e di cooperazione non servano davvero a migliorare il tenore dell'economia albanese e siano invece come una goccia di profumo gettata su un corpo in via di decomposizione;

quali impegni il Governo intenda chiedere che l'Albania assuma per impedire il costante e quotidiano traffico di partenze clandestine dalle coste albanesi verso l'Italia di cittadini albanesi e di Paesi terzi, e quali strumenti intenda attivare per la verifica dell'effettivo adempimento degli impegni assunti dagli albanesi. (3-02683)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 agosto 1998 entrerà in vigore il decreto interministeriale che bloccherà i voli aerei notturni dalle 23 alle 6 per tutelare dal rumore gli abitanti delle città sede di aeroporti;

da notizie di stampa si apprende la possibilità che il Ministro decida un rinvio al 25 ottobre dell'entrata in vigore del decreto;

sarebbe inaccettabile un rinvio per favorire le compagnie aeree penalizzando il diritto costituzionale dei cittadini alla salute, alla quiete ed al riposo notturno —:

se il Ministro intenda applicare nei termini previsti il decreto citato in premessa evitando ogni cedimento ad interessi economici particolaristici. (3-02684)

BOVA, BRUNALE, RAFFALDINI, SUSINI, CARBONI, MALAGNINO, JANNELLI, RAVA, CAPPELLA, BUGLIO, MANZATO, CAMPATELLI, PITTELLA, ALVETI, VANNONI, GIACCO, GATTO, ATTILI, TATTARINI, OLIVO e RUBERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 27 dicembre 1997, n. 449, stabilisce che il Ministro delle finanze, con propri decreti, definisce il piano di progressiva estensione della rete di raccolta del gioco del lotto a tutti i tabaccai richiedenti, entro il 31 dicembre di ogni anno;

in particolare appare ad oggi largamente insoddisfatta la domanda di dotazione di punti di raccolta del gioco del lotto nei piccoli Comuni dove esiste una unica rivendita di generi di monopolio;

tale situazione, oltre a creare disservizio verso gli utenti, costretti a recarsi in altro comune sede di raccolta del gioco del lotto, determina un danno all'erario;

l'atteggiamento dilatorio della federazione italiana dei tabaccai nell'espressione

dei pareri per l'accoglimento delle domande contrasta con lo spirito ed il dettato della legge che prevede la progressiva estensione dei punti di raccolta del lotto a tutti i richiedenti;

moltissimi titolari di rivendite di generi di monopolio sono in attesa di una risposta alla richiesta, presentata entro la data del 1° marzo 1998, per dotare il proprio esercizio di tale servizio:

quali iniziative intenda assumere:

per rispettare i tempi stabiliti dalla legge per l'estensione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

per garantire che tale estensione non escluda, come fino ad oggi è avvenuto, quei comuni dove esiste una sola rivendita di generi di monopolio;

per limitare il condizionamento che la FIT (Federazione Italiana Tabaccai) ha esercitato ed esercita nel rallentare l'applicazione della legge votata dal Parlamento che prevede la progressiva estensione a tutte le rivendite dei punti di raccolta del gioco del lotto. (3-02685)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di ieri mercoledì 15 luglio a Padova, in via Tommaseo, l'ennesima lite tra extracomunitari ha portato all'omicidio di un tunisino da parte di altri connazionali, aggiungendo un ulteriore episodio ad una scia di violenze tra bande di extracomunitari clandestini e non che da qualche anno caratterizza la cronaca della città di Padova, in particolare in prossimità della stagione estiva;

da tempo il problema della pubblica sicurezza si è imposto alla città di Padova ed alla sua provincia per il verificarsi di fatti di violenza e di sangue relativi a soggetti extracomunitari, in lotta fra loro per la gestione delle attività criminali sul territorio, dal traffico di stupefacenti al controllo della prostituzione, eventi che hanno come teatro in particolare le vie

cittadine Anelli e Pescarotto, i quartieri Pio X, Savonarola, Mortise, San Lazzaro, Ponte di Brenta, fatti per i quali il sottoscritto ha presentato interrogazioni in data 21 dicembre 1996, 9 marzo 1998 e 8 giugno 1998;

la città di Padova e la sua immediata periferia rilevano i dati di criminalità più alti di tutte le città capoluogo del Veneto, e si pongono quasi a livello di quelli delle città metropolitane, così come le presenze di extracomunitari nell'istituto di pena cittadino;

nemmeno il territorio della provincia di Padova è immune da fatti di violenza e microcriminalità che hanno come protagonisti soggetti extracomunitari, in particolare furti ed intrusione di sconosciuti nelle case, specialmente in molti comuni dell'Alta Padovana, da San Pietro in Gù a Gazzo Padovano, Carmignano di Brenta, Fontaniva, Cittadella, Galliera, San Giorgio in Bosco, Villa del Conte;

le forze dell'ordine presenti sul territorio si stanno attivando nel modo più ampio, ma gli sforzi risultano insufficienti a motivo di una fortissima presenza di persone provenienti da Paesi extracomunitari senza permesso di soggiorno, che hanno eletto Padova e la sua provincia come domicilio ideale per la diffusa presenza di associazioni di accoglienza nelle cui pieghe trovano ospitalità e sostegno;

i cittadini vivono un profondo disagio ed una sfiducia nei confronti delle istituzioni, tanto che in alcuni quartieri ed in alcuni paesi si stanno organizzando in comitati spontanei per denunciare il fenomeno ed affrontare l'emergenza, che in taluni casi, come domenica scorsa 12 luglio a Padova in via Anelli, può dar luogo a reazioni personali o collettive incontrollate —

quali urgenti iniziative intenda adottare per individuare i motivi della concentrazione di tanta criminalità extracomunitaria nella città di Padova e nella sua provincia, e quali interventi intenda garantire per un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza;

se non intenda promuovere una ricerca investigativa a livello interprovinciale sulla criminalità di origine straniera presente nella città di Padova e nella sua provincia, onde affrontare nel modo più opportuno e con la necessaria tempestività un fenomeno così grave;

se non intenda provvedere ad un potenziamento delle forze dell'ordine presenti nell'alta padovana prevedendo l'ipotesi di istituire una stazione operativa di polizia;

quali iniziative intenda adottare per rendere più severa, in particolare sul tema delle espulsioni immediate, la « disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », la cui applicazione, come attestano i fatti citati, si dimostra assolutamente carente nell'affrontare il fenomeno. (3-02686)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la signora Rosanna Ferrazza di anni 43, al terzo mese di gravidanza (per la sua età dunque è considerata una gravidanza a rischio), doveva sottoporsi ad amniocentesi, secondo i dovuti calcoli, entro la prima settimana del mese di agosto;

la suddetta ha cercato di prenotare presso le strutture sanitarie pubbliche di Roma muovendosi nei primi giorni di giugno;

la signora Ferrazza, sicura di trovare disponibilità, comprensione e professionalità, ha quindi fatto « il giro turistico » degli ospedali della Capitale: San Giacomo, Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli e San Camillo, dove addirittura il personale è risultato tutto in ferie;

l'unica alternativa rimasta alla malcapitata è stata quella di sottoporsi all'esame al quinto mese di gravidanza con i rischi che ciò comporta;

la signora Ferrazza si è rivolta quindi alla Asl della sua zona ma dalla struttura

sanitaria in questione le è giunta la solita risposta: « Non c'è posto negli ospedali »;

unica strada da percorrere sarebbe quella, vista l'inefficienza della nostra sanità, della clinica privata, dove questo esame costa un milione e centomila lire. Inoltre a nulla sono servite le denunce della signora Ferrazza presso il direttore sanitario RM/D il quale, oltre a non essersi degnato di ricevere la signora, ha delegato alla sua segretaria di sbrigare la questione con un diplomatico: « Le faremo sapere... Mi rendo conto... Noi non possiamo... »,

a questo punto, considerata l'età, la gravidanza della paziente è a rischio di una sindrome di *down*, grazie alla inefficienza delle strutture sanitarie che non le forniscono le possibilità, in suo diritto, di eseguire questo esame nella data prevista;

l'unica possibilità resta quella di pagare un milione e centomila lire ed eseguire l'esame presso una struttura privata, quando la signora Ferrazza percepisce uno stipendio di appena lire 1.800.000;

il *test*, spiegano i medici, è fondamentale per accertare le possibili malformazioni del feto, e non è concepibile che la sanità romana neghi soprattutto ad una signora di 43 anni in stato interessante quanto è pienamente in suo diritto —:

quali iniziative intenda assumere il ministro che ha tempestivamente deciso di stanziare, in vista dei Giubileo, denaro per attrezzare i poliambulatori per i pellegrini, mentre la sfiducia nelle strutture sanitarie allarma l'opinione pubblica ed ancora una volta ci si trova di fronte ad una sanità dettata più da interessi economici e soprattutto di potere che discrimina tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, ignorando che il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente garantito. (3-02687)

GAMBALE e ALBANESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'incarico di capo dell'ufficio legislativo del servizio del contenzioso diploma-

tico della Farnesina è stato recentemente affidato a persona estranea all'amministrazione degli esteri, il professore De Cesare;

questi risulta essere, contemporaneamente, capo di gabinetto del Ministero del commercio con l'estero;

la nomina parrebbe dettata da vecchie logiche spartitorie (in quanto il De Cesare risulta agli interroganti godere di forti appoggi politici) e come un atto di grave prevaricazione della specificità delle funzioni attribuite ai diversi Ministeri e ai loro funzionari, oltre che del tutto illegittima —:

se sia possibile ipotizzare che una sola persona possa svolgere compiti tanto gravosi e delicati quali quelli assegnati al professore De Cesare e se sia legittimo e tecnicamente compatibile il descritto cumulo di cariche;

quali misure ritenga di adottare per annullare la nomina. (3-02688)

GUERRA, CORDONI, MALAGNINO, ROSSIELLO e STANISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 16 luglio 1998 presso la sede del ministero dell'industria, in via Veneto a Roma si sono verificati momenti di tensione tra i lavoratori della Belleli di Taranto, che manifestavano per una soluzione positiva della vertenza relativa all'assetto societario, e la polizia che presidiava la zona;

secondo fonti sindacali si è verificato uno scontro tra i poliziotti ed i manifestanti, con alcuni feriti e contusi;

il corteo, composto da circa 500 persone, si era radunato sotto la sede del dicastero mentre era in corso un incontro tra le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm e funzionari ministeriali per discutere della situazione dell'azienda, che si trova da circa due anni in amministrazione controllata e che vede il ministero dell'industria impegnato per favorire la costituzione di una nuova società —:

se risponda a vero quanto affermato dalle organizzazioni sindacali e, qualora fosse verificata la gravità di quanto sostenuto, quali iniziative intenda assumere per verificare e sanzionare le eventuali responsabilità. (3-02689)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettura di un articolo del giornale *la Repubblica* di mercoledì 15 luglio 1998, pag. 7, dal titolo « quel super latitante che nessuno cercava » scritto dedicato al « personaggio » e noto latitante Bernardo Provenzano, emerge che le preposte forze dell'ordine e i servizi di sicurezza abbiano voluto consciamente ed abilmente costruire un *identikit* non conforme, e anzi volutamente alterato, del nominato Provenzano;

altresì emerge che il Provenzano, già latitante dal 18 settembre 1963, abbia intrattenuto legami con cosiddetti « pezzi grossi » dell'Arma dei Carabinieri;

lo stesso Provenzano, come risulta dall'articolo, sembra abbia girato tranquillamente ed indisturbato per oltre 30 anni per Palermo e che lo stesso abitualmente abbia frequentato ristoranti come « Il Gambero Rosso » di Mondello o « Alla fontana » sulla strada per Monreale;

lo stesso indisturbatamente avrebbe inoltre utilizzato 50 ed oltre prestanomi per i propri interessi, e probabilmente, stando a quanto affermato, avrebbe anche trattato con apparati dello Stato;

emerge altresì che il Provenzano, fisicamente debilitato, abbia bisogno di trattamento di « dialisi »;

infine emerge, sempre dalla lettura dell'articolo, che lo stesso giri indisturbato per varie località della Sicilia;

innanzitutto se quanto riportato da *la Repubblica* risulti essere vero, e per quale motivo, in caso affermativo, non sia stata informata tempestivamente da chi a conoscenza dei fatti la preposta autorità giudiziaria;

se risulti vero che le preposte forze di polizia abbiano volutamente alterato la traccia delle abitudini e consuetudini nonché « *identikit* abituale » del Provenzano;

se risulti che il Provenzano avrebbe intrattenuto rapporti con in vertici dell'Arma dei Carabinieri;

se risulti vera e fondata la notizia che il Provenzano, non solo avrebbe frequentato con abituale e ripetitiva insistenza alcuni noti ristoranti palermitani e non, ma che abbia anche goduto di libertà e agibilità di movimento nelle zone per oltre 30 anni;

se risulti fondata e vera l'affermazione che lo stesso in tutto questo tempo abbia trattato affari, ed altro, usando oltre 50 prestanomi e quindi quali siano tali i nomi;

se risulti vero che il Provenzano abbia deliberatamente trattato « affari » con apparati dello Stato italiano;

se non intenda trasmettere alla competente autorità giudiziaria ogni informazione in suo possesso. (3-02690)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 stabiliscono l'abrogazione dal 1° gennaio 1999 della Tarsu e la sua sostituzione con una « tariffa »;

ciò pone alcuni problemi, uno dei quali riguarda la natura giuridica della tariffa. La sostituzione di una tassa con una tariffa è ritenuta indice di un mutamento nella natura del provento, da tributo a corrispettivo. La commissione di studio per il decentramento fiscale, (presieduta da Gallo) nelle « Proposte per la realizzazione del federalismo fiscale » ha espresso l'avviso che « l'obbligatorietà del servizio di raccolta dei rifiuti va fermamente ribadita, tanto per il Comune che deve istituirlo in regime di privativa, quanto per i cittadini che, salve eccezioni (rifiuti nocivi...), devono chiederlo. Il prelievo imposto per il finanziamento del servizio, comunque lo si chiami, ha i caratteri che la dottrina ha sempre attribuito alla tassa. Si tratta di stabilire infatti in quale modo si ritiene di regolare il servizio »;

da qui scaturisce un'estrema incertezza nella ricostruzione della disciplina giuridica, in particolare in ordine all'applicabilità dell'Iva e alla determinazione della giurisdizione competente;

la correlazione tra la presenza di un servizio indivisibile di gestione dei rifiuti esterni ed un rapporto con l'utenza in un ambito regolamentato da una disciplina di fonte autoritativa e non negoziale, fa propendere per la natura tributaria della nuova tariffa. Per contro, l'esplicita cancellazione della tassa (comma 1, articolo 49, decreto legislativo n. 22 del 1997) e la cancellazione delle potestà impositive in capo al soggetto attivo in ordine all'accer-

tamento, alla riscossione, all'irrogazione di apposite sanzioni, fanno invece ritenere che l'intenzione del legislatore sia rivolta a superare la precedente configurazione tributaria;

tutto ciò non consente di deliberare un quadro razionale e sistematico di questo istituto —:

se non ritenga necessaria e urgente una revisione che non può che essere di rango legislativo, essendo improponibile un superamento attraverso la normazione secondaria. (5-04895)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche recentemente e in più occasioni è stata manifestata la volontà da parte del ministero dei trasporti e della navigazione di consentire la ripresa del traffico aereo civile nell'aeroporto di Grottaglie (Taranto);

diverse ed articolate sono state le proposte presentate da parlamentari e da diversi soggetti istituzionali del territorio per una utilizzazione civile, commerciale e turistica dell'aeroporto, che tenesse anche conto della necessità di coesistenza con la Marina militare;

appena pochi giorni fa lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione, impegnato nella città di Taranto, aveva assicurato che era possibile superare il problema della mancanza dei vigili del fuoco nell'aeroporto, che ancora non consente la ripresa del traffico aereo civile;

all'inizio di questa settimana il sottosegretario ai trasporti, dopo aver posto con fermezza ed urgenza il problema della continua sottrazione di spazi all'interno dell'area aeroportuale per possibili insediamenti finalizzati alla ripresa del traffico aereo civile, aveva chiesto di bloccare ulteriori iniziative in tale direzione;

invece, da oltre due mesi la Guardia di finanza ha rivolto istanza alla Direzione circoscrizionale di Brindisi del ministero

dei trasporti e della navigazione per ottenere la concessione di ben 64.000 metri quadrati all'interno dell'area aeroportuale, per costruire una propria base elicotteristica;

finora la Guardia di finanza era ospitata presso gli *hangar* ceduti dall'aeronautica militare ed attualmente nella disponibilità della Marina militare, dalla quale sarebbe stato formulato l'invito a cercare un altro sito;

a seguito di tale richiesta nella mattinata di giovedì 18 giugno 1998, secondo quanto è stato riportato dalla stampa locale, sarebbe stata effettuata la consegna provvisoria da parte del colonnello Capra della Guardia di finanza dei 64.000 metri quadrati richiesti, che sono ubicati accanto all'area concessa alla Codita;

se vera, questa ulteriore concessione di fatto ridurrebbe la possibilità di ogni altro possibile insediamento finalizzato alla ripresa del traffico aereo civile nell'aeroporto di Grottaglie, in palese controtendenza rispetto alle assicurazioni più volte fornite da membri del Governo ai parlamentari ionici e ai diversi soggetti istituzionali del territorio —:

se non ritenga rispettare gli impegni assunti ed assumere immediate iniziative per assicurare una piena e produttiva utilizzazione dello scalo aeroportuale di Grottaglie (Taranto) indispensabile per il rilancio dell'economia ionica;

se non ritenga, ove sia vera la notizia, di ridiscutere la concessione alla Guardia di finanza, sia in ordine al suo dimensionamento che in ordine alla sua localizzazione, che di fatto preclude ogni altra possibilità di insediamenti nell'area aeroportuale finalizzati alla ripresa del traffico aereo civile. (5-04896)

RASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in via di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero della sanità un

provvedimento restrittivo dell'uso dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo nel settore civile;

l'uso di tale combustibile, frutto di una meticolosa lavorazione da parte di pochi impianti di raffinazione e destinato ad alimentare impianti di riscaldamento o di produzione di acqua calda sanitaria presso utenze medio-grandi del settore civile, era stato introdotto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995 ed aveva incontrato il favore delle utenze medio-grandi dato il suo costo contenuto rispetto agli altri combustibili per l'effetto combinato dell'Iva al 10 per cento, in quanto combustibile di tipo industriale, e dell'accisa dimezzata perché a basso tenore di zolfo;

le ragioni ufficiali addotte per la restrizione del suo uso sono state così definite: « Al fine di assicurare una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana ». In realtà, invece, le ragioni sono ben altre perché non è pensabile che una quantità di 300 mila tonnellate (tanto sono i consumi di questo combustibile e non è previsto che essi possano salire ulteriormente per difficoltà di produzione e mancanza di impianti significativi, su un totale di oltre 30 milioni di tonnellate) possa incidere sull'ambiente e sulla salute umana; non lo potrebbe neanche nel caso in cui il prodotto risultasse pessimo sotto il profilo qualitativo e fosse utilizzato in impianti veramente precari;

sembra che la vera ragione vada ricercata nel suo basso costo e quindi nella sua competitività nei confronti del gas naturale; per queste ragioni un numero significativo di impianti (ospedali e centrali di quartiere) hanno optato per la retroconversione degli impianti precedentemente alimentati a metano ed altri hanno manifestato la stessa tendenza;

nel provvedimento emanando si individua il tentativo di impedire la liberalizzazione del mercato, impedendosi alle aziende di « servizio energia » di crescere ed introdurre criteri industriali, che ridurrebbero fisiologicamente gli oneri a carico

dei consumatori finali, in un settore in cui il mercato è alterato da vantaggi artificiali per gli impianti autonomi alimentati a gas naturale -:

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza, constatata la mancanza di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, peraltro prevista dalla legge istitutiva del ministero dell'ambiente, mancanza che fa sì che vengano disattese molte delle disposizioni oggi in vigore in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, attuativo della legge n. 10 del 1991, creando confusione e incertezze negli operatori presenti sul mercato. (5-04897)

MARIO PEPE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il Governo e il Parlamento hanno assunto, nella legge finanziaria e nei « collegati » alla stessa, degli impegni tesi a ridurre i costi di produzione a carico delle aziende agricole, con particolare riferimento agli oneri fiscali, contributivi e previdenziali, energetici, ai costi di trasporto ed al costo del denaro;

nonostante gli impegni assunti, moltissime aziende, soprattutto medie e piccole, hanno subito aumenti degli oneri fiscali di oltre dieci volte rispetto alle imposte che dovrebbero essere state sostituite dall'Irap; inoltre gli oneri contributivi e previdenziali, soprattutto per i coltivatori diretti, sono lievitati in modo insopportabile per effetto della nuova applicazione delle fasce di contribuzione e del contributo Inail -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro e il Governo al fine di rispettare gli impegni presi con gli operatori del settore agricolo; se non intenda quindi promuovere una revisione delle attuali norme che hanno determinato l'aggravarsi delle difficoltà dei coltivatori diretti in campo fiscale, previdenziale e contributivo, al fine di rilanciare una efficiente politica

di sviluppo del settore produttivo agroalimentare. (5-04898)

NARDINI, MICHELANGELI, MANTOVANI e BRUNETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

gli Stati Uniti stanno operando pressioni nei confronti degli altri Paesi per costringerli a non varare un tribunale internazionale sui crimini contro l'umanità che abbia strutture forti ed autonome;

a pagina 12 del quotidiano *la Repubblica* del 15 luglio 1998 si legge: « A Washington » racconta un delegato, « hanno convocato gli addetti militari delle ambasciate straniere, per sollecitare l'intervento dei ministeri della difesa contro i loro colleghi degli affari esteri per le " intromissioni " sul campo militare che il Tribunale comporta. Vogliono cioè " delegittimare " le delegazioni che lavorano qui. E ora stanno facendo lo stesso, mobilitando gli addetti militari delle ambasciate Usa nel mondo, perché facciano azione di *lobby* con i ministeri degli affari esteri locali. Si parla chiaramente di ritirare interventi umanitari e cancellare aiuti economici »;

in un recente incontro tra il Ministro della difesa Usa William Cohen ed il suo omologo tedesco Volker Ruehe la questione è stata posta in termini brutali. « Se la conferenza di Roma adottasse il principio della competenza automatica della Corte » ha affermato Cohen, « dovremmo rivalutare l'implicazione della nostra presenza oltremare compreso il nostro impegno militare in Europa » -:

se anche gli addetti militari presso le ambasciate italiane abbiano subito le pressioni di cui in premessa e - in caso di risposta affermativa - quale sia stata la reazione del ministero della difesa;

se il Ministro non ritenga incredibile che il rapporto tra alleati si riduca in minacce di ritorsione - come quella del ritiro dall'Europa dei militari statunitensi - che palesano ancora una volta l'incongruità della Nato rispetto alle necessità

della difesa europea configurandosi come una inaccettabile camicia di forza nei confronti dell'Unione europea e della sua politica estera. (5-04899)

CAPITELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di due studentesse del liceo statale « Berchet » di Milano hanno inviato un esposto al Provveditorato agli studi di Milano per denunciare la formazione di una classe omogenea per appartenenza a uno stesso gruppo a ispirazione cattolico-integralista, nonché l'assegnazione alla stessa classe di un docente appartenente al medesimo gruppo —:

se il consiglio di istituto abbia espresso dei criteri rispetto alla composizione delle classi e alla assegnazione degli insegnanti alle stesse;

se il collegio dei docenti abbia formulato al capo istituto proposte nominative di assegnazione degli insegnanti;

se il Provveditore agli studi abbia esercitato il potere di vigilanza sulla legittimità delle deliberazioni collegiali. (5-04900)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha inviato nota ai comuni con cui precisa che i militari beneficiari della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono i giovani che risiedono nelle zone colpite dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1996, escludendo i giovani residenti nelle zone colpite nel novembre 1994;

detta circolare interpretativa è in evidente contraddizione con il disposto del decreto-legge n. 6 del 30 gennaio 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, che all'articolo 23, comma 6, prevede che « per il completamento degli interventi di cui agli articoli 1 e 3 del decreto-legge n. 646 del 24 novem-

bre 1994, convertito con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni, il termine di cui all'articolo 12, comma 5-*octies*, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, e successive modificazioni, viene prorogato al 31 dicembre 1998 » —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché la normativa predetta venga estesa anche ai giovani residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e si consenta ai comuni beneficiari del provvedimento, ancora per i prossimi sei mesi, l'utilizzo dei militari distaccati per il supporto funzionale ai lavori utili agli enti locali. (5-04901)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al novanta per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commis-

sione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...). La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 13 luglio 1998, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: *Vipera*, del regista Sergio Citti, categoria interesse culturale nazionale e *Giorni dispari*, del regista Dominik Tambasco, categoria interesse culturale nazionale —;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché. (5-04902)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza ammi-

nistrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato dei beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 15 luglio 1998 presso il dipartimento dello spettacolo, la commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche: I giardini dell'Eden, del regista A. D'Alatri, prodotto da Medusa-Rete Italia, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 4.000.000.000; Ormai è fatta, del regista V. Monteleone, prodotto da Hera Internatio-

nal Film, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 3.549.000.000; La Balia, del regista M. Bellocchio, prodotta da Filmalbatros srl, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 5.090.000.000; Il generale nero, del regista E. Olmi, prodotto da Cinemaundici srl, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 3.578.000.000; Arcipelaghi, del regista G. Columbu, prodotto da Ipotesi Cinema Sire srl, categoria Articolo 8, finanziamento di lire 1.138.000.000; Due come noi, non dei migliori, del regista S. Grossi, prodotto da Meta Film srl, categoria Articolo 8, finanziamento di lire 1.215.000.000; L'ombra del gigante, del regista R. Petrocchio, prodotto da Coop. Cineasti Riuniti Cinema e Società, categoria Articolo 8, finanziamento di lire 1.210.000.000 —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e, in questo caso, se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti statali eventualmente erogati in passato;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (5-04903)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRILLO e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe nella seduta del 6 febbraio 1998 ha deliberato la ripartizione dei fondi stanziati con l'articolo 9 della legge n. 266 del 1997 (metanizzazione del Mezzogiorno) al fine di consentire la realizzazione di opere per un importo stimabile in 2.200 miliardi di lire;

alla regione Sicilia (obiettivo 1), già esclusa dall'intervento di cui alla delibera Cipe del 21 marzo 1997, vengono assegnati solamente alcuni miliardi, per di più spendibili dopo l'anno 2000, nonostante i comuni da metanizzare siano circa 260 con una popolazione complessiva di circa 1.800.000 abitanti;

moltissime amministrazioni comunali hanno da tempo provveduto a porre in essere tutti gli atti amministrativi necessari per l'immediata cantierabilità dei lavori di metanizzazione, al fine di poter usufruire delle agevolazioni previste dalla legge;

la delibera Cipe sopra richiamata ha creato un diffuso e giustificato malcontento delle amministrazioni comunali interessate, con grave pregiudizio per l'utenza;

questo modo di operare, malgrado l'esecutivo abbia posto in essere diverse normative per incentivare l'occupazione, in effetti non fa altro che bloccare l'occupazione, specialmente giovanile, in una regione con uno dei più alti tassi di disoccupazione, nonché i conseguenti effetti benefici, immediati e futuri, nel sistema economico della regione Sicilia nel suo complesso —:

se abbiano piena consapevolezza di quanto indicato in premessa e se ritengano opportuno, in aggiunta a una più puntuale

attuazione degli strumenti già previsti, indirizzare i dovuti finanziamenti in Sicilia attivando gli interventi a far data dal 1° gennaio 1999;

in base a quali criteri e direttive del Governo si sia pervenuti alla delibera Cipe in questione e se nell'assegnazione delle risorse si sia tenuto conto dei progetti cantierabili di completamento, del rapporto popolazione-utenze da servire e dell'alto tasso di disoccupazione che colpisce il Mezzogiorno. (4-18936)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 luglio 1998, su tutta la stampa italiana è stata pubblicata la « pagella » delle spiagge della penisola, esaminate e giudicate da Legambiente, attraverso la « Goletta Verde »;

nella relazione diffusa alle agenzie, come ormai è consuetudine, fra le peggiori località di balneazione figurano alcune spiagge calabresi, sia in ordine all'inquinamento del mare che dal punto di vista del degrado del territorio;

la notizia ha suscitato le giuste proteste di diversi amministratori comunali calabresi in quanto i dati pubblicati contraddicono i rilievi effettuati dalle autorità locali preposte alla salvaguardia del patrimonio ambientale e a tutela della salute pubblica;

la protesta dei sindaci calabresi si riferisce alla scarsa trasparenza delle modalità di rilievo dei campioni stessi;

in pratica, i criteri seguiti da Legambiente per l'indagine comporterebbero una inevitabile erronea valutazione dei campioni, a causa della scorretta valutazione dei parametri di comparazione con le famose località balneari le cui attrezzature turistiche sono certamente all'avanguardia rispetto a quelle calabresi (basti pensare alle strutture ricettive di Portofino, Anacapri, Rapallo, Taormina, eccetera);

l'industria del turismo, nonostante l'assenza di infrastrutture di servizio per

l'utenza, è molto giovane in Calabria ed è in forte espansione, grazie alla grande determinazione e intelligenza dell'assessorato regionale, alla sensibilità di moltissimi amministratori comunali e a un nuovo concetto di imprenditorialità da parte dei privati nella gestione della « risorsa-mare »;

pur troppo, le penalizzazioni che la regione costantemente subisce, anche a causa della pubblicazione di dati poco realistici di Legambiente, sconcertano quanti, amministratori e operatori turistici, hanno predisposto strategie progettuali e programmatiche e impegnato notevoli risorse economiche per sviluppare il territorio;

i danni che la pubblicazione dei dati ha procurato all'immagine dei comuni, rende vano il sacrificio dei soggetti che, con caparbietà in una terra difficile, hanno pensato e sperato di creare condizioni favorevoli per quelle comunità;

molte località come Amendolara, Scalea, Trebisacce, Paola, Amantea, eccetera, sono state diffamate da Legambiente la quale, a parere dell'interrogante, dovrebbe avere, tra le sue funzioni, anche la tutela dell'ambiente attraverso la prevenzione, in armonia collaborativa con le autorità locali ed in tempi utili per porre rimedio a eventuali problemi riscontrati;

non vi è dubbio che la semplice denuncia *tout court* di Legambiente, dando in pasto alla stampa una graduatoria, genera *scoop* allarmistici che, ad inizio stagione, rischiano di annullare in un sol colpo mesi e mesi di sacrifici e dispendio di energie e ingenti risorse economiche —:

quali valutazioni il Ministro dell'ambiente dia relativamente alle considerazioni rappresentate e quali iniziative ritenga eventualmente di assumere;

se risultino i parametri sui quali Legambiente fonda la valutazione dei dati;

che tipo di rapporto contrattuale intercorra fra Legambiente e Ministero dell'ambiente e quanto percepisca l'associazione per il monitoraggio delle spiagge italiane.

CESARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti, società per azioni, con sede in Milano, iscritta nella sezione ordinaria del registro delle imprese di Milano al n. 17236 — tribunale di Milano — è controllata da Telecom;

detta società, operante nel settore dell'impiantistica per le telecomunicazioni, ha avviato dal 1993, dopo un periodo di forte contrazione delle commesse (nella quasi totalità effettuate da Telecom), un periodo di mobilità, che ha portato via via all'espulsione di circa 4.000 unità;

attualmente la Sirti ha riproposto un piano di cassa integrazione straordinaria per un periodo non inferiore ai dodici mesi, pur non trovando un accordo con le rappresentanze sindacali dell'azienda, che chiedevano a titolo di garanzia una cassa integrazione al massimo di sei mesi;

tale piano investe circa 1600 unità in tutta Italia, in maggioranza concentrati negli stabilimenti del meridione, ed in special modo nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Lazio;

un settore come quello della telefonia, e delle telecomunicazioni più in generale, è oggi in pieno sviluppo;

il Governo negli ultimi giorni è intervenuto presso grandi imprese del settore, come Telecom ed Enel (facente parte del consorzio Wind), invitandole a rivolgere maggiori investimenti nelle regioni meridionali, mentre la Sirti, che da sempre è una delle maggiori aziende del settore, si avvia verso questi massicci tagli del personale —:

se non si ritenga che la contrazione delle commesse registrato presso la Sirti sia una logica conseguenza della privatizzazione della Telecom che, con l'intento di ottenere delle maggiori economie, preferisce rivolgere le proprie commesse ad aziende esterne, penalizzando volontariamente la Sirti;

se l'invito del Governo rivolto a Telecom ed Enel al fine di aumentare gli investimenti nelle regioni meridionali preveda prima di tutto la volontà di salvaguardare l'esistente. (4-18938)

DI STASI, OCCHIONERO e ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada di fondo valle del Biferno è l'asse portante della viabilità molisana e costituisce un elemento fondamentale dell'unità e della stessa identità regionale nonché la struttura viaria fondamentale per i collegamenti tra l'alta Puglia e il Molise, Napoli e Roma;

i numerosi ed imponenti movimenti franosi, in atto lungo il percorso stradale in questione, causano ripetute e gravose interruzioni e deviazioni del traffico e rendono necessario il rifacimento del tracciato e di molte strutture, risalenti ad anni di scarsa mobilità e di traffico modesto;

l'avvenuto finanziamento dell'interporto di Termoli prelude ad un notevole aumento del traffico merci fra il basso Molise e l'Autostrada del Sole (San Vittore);

tali circostanze furono esaminate, in data 1° aprile 1998, presso il Ministero dei lavori pubblici alla presenza del sottosegretario Bargone, dei parlamentari molisani, dei vertici dell'Anas e della regione Molise;

in quella occasione si decise di procedere tempestivamente alla redazione di uno studio di fattibilità, per un intervento strutturale da realizzare in più anni, per collegare Termoli a San Vittore con una strada stabile, sicura e a scorrimento veloce;

il sottosegretario Bargone valutò positivamente la proposta dei parlamentari di prevedere, nella legge finanziaria 1998, insieme ad impegni per altre strade di interesse nazionale come l'Aurelia, un primo

consistente stanziamento per dare concretezza al progetto di fare della fondo valle Biferno una delle infrastrutture di collegamento tra Adriatico e Tirreno —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per dimostrare, con atti concreti, che il Molise è oggetto di attenzione da parte del Governo stesso, al pari delle altre regioni meridionali carenti dal punto di vista delle infrastrutture viarie. (4-18939)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina della pesca nel Lago Maggiore (Verbanò) è rimessa a una convenzione tra l'Italia e la Confederazione elvetica, gestita da una commissione di nomina e finanziamento ministeriale;

la pesca professionistica nelle acque del Lago Maggiore è attualmente vietata in virtù anche delle decisioni adottate dalla citata commissione limitatamente al territorio italiano, mentre è ammessa su quello svizzero;

il divieto di pesca trova origine nel ritrovamento nelle carni di pesce di tracce di Ddt per cui esistono limiti di tolleranza diversi in Italia e in Svizzera;

si registra una sovrapposizione di competenze da organi previsti dalla convenzione e le regioni Lombardia e Piemonte, che origina anche duplicazioni di costi;

la dotazione finanziaria della commissione viene utilizzata pressoché integralmente in spese di segreteria e consulenze;

nonostante gli studi e le ricerche ordinate dalla commissione, la vicenda del ritrovamento del Ddt e del conseguente divieto della pesca ha dimostrato una gestione non efficiente che sicuramente non si è concretizzata nella difesa degli interessi italiani, gravemente compromessi dalla situazione di disparità venutasi a creare negli ultimi due anni;

significative modifiche istituzionali sono state realizzate e si annunciano in Italia —:

se il Ministro degli affari esteri ritenga corretta e rispondente agli interessi dello Stato italiano la gestione della convenzione italo-elvetica del Lago Maggiore;

se ritenga corretto il silenzio circa le attuali concentrazioni di Ddt nel pesce, di cui non viene data comunicazione agli operatori interessati e danneggiati;

se non ritenga opportuno procedere a una revisione della Convenzione in essere con un accordo che veda protagonisti le regioni Piemonte e Lombardia e il Canton Ticino. (4-18940)

FONTAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un episodio di inaudita gravità, ha scosso l'intera comunità di Rovereto. Un cittadino, la cui unica colpa sembra essere quella di essere un militante leghista, è stato recentemente sottoposto ad indagini sulla sua vita privata da parte delle forze dell'ordine municipali;

l'input all'avvio di tali indagini inquisitorie che ci riportano indietro nei periodi più oscuri della storia politica di questo sciagurato Paese, sembra peraltro provenire da una iniziativa autonoma, e non autorizzata intrapresa illegittimamente da qualche zelante tutore dell'ordine, non è chiaro se appartenente alla polizia di Stato o ai carabinieri;

il perché di tanto interesse per l'indagato è presto detto. Claudio Baggio risiede a Rovereto dal 1983, la sua passione si estende non solo alla politica ma anche alla poesia. Ecco che, in occasione della sentenza di condanna ai « serenissimi », Baggio ha scritto una « ode » intitolata « La memoria del vecchio alpino », presentata e declamata nel corso della « Festa Veneta » tenutasi il 28 marzo scorso a San Vendemiano, in provincia di Treviso;

la poesia, che sembra aver destato l'interesse dei servizi segreti per il suo contenuto « eversivo », recita così nelle parti più salienti: « Dei Leoni in San Marco, hanno issato una bandiera, un vessillo millenario, di cui un popolo va fiero, ma le grosse sanguisughe, aspettava solo questo, un motivo, un pretesto, "Siam noi a comandare, cosa credono di fare, questi stupidi ignoranti, in galera tutti quanti". Sul pennone son planati, condor neri incappucciati, A mo di straccio l'han stripato, quel vessillo tanto amato, i leoni incaprettati, li hanno subito ingabbiati, processati e condannati. Vi sbagliate giudicanti, non un colpo hanno sparato, sol col cuore hanno parlato. Sono tanti ingenui eroi, come tanti tra di noi »;

tale poesia non rappresenta altro che poche righe per esprimere solidarietà, niente di più, almeno per lo scrivente;

nel ridente comune di Rovereto, qualcuno non la pensa evidentemente così e senza avere uno straccio di mandato da chicchessia (magistrato), si prende l'onere di contattare le forze municipali locali per « verificare » il potenziale delinquente. Detto fatto! Così un vigile in borghese si presenta con tanto di fotostatica della rivoluzionaria poesia, ai vicini di casa, ai colleghi della moglie e a tutte quelle persone che possono riferirgli « notizie utili »;

l'evidente mancanza di discrezione fa scoppiare un vero e proprio « caso Baggio ». Il diretto interessato venuto *ipso facto* a sapere della *vexata questio*, si rivolge al vigile inquisitore che, imbarazzatissimo, rimpalla al comandante il quale, dal canto suo, boffonchia alcune scuse, la più bella di tutte risulta essere « indagini anagrafiche »; l'idea che l'indagine non sia farina del comune, ma imbeccata « dall'alto » circola per tutto il mondo —:

se sia corrispondente al vero che alcune forze dell'ordine, ovvero di organismi facenti riferimento ai Ministeri interrogati, abbiano autonomamente avviato un'indagine nei confronti del sopracitato Baggio Claudio di anni 47 residente a Rovereto provincia di Trento;

se l'indagine sia scaturita dall'ode scritta dallo stesso Baggio;

se sia attualmente in corso un'indagine della magistratura, e, se così fosse, quali siano i capi d'imputazione ascritti al sopraccitato Baggio;

in caso affermativo, poiché egli non è stato avvertito con apposito avviso di garanzia essendo trascorsi novanta giorni dalla data della poesia se non intenda accertare l'esistenza di profili di responsabilità disciplinare nell'omissione dell'invio;

perché le forze dell'ordine si avvalgano dell'ausilio di forze municipalizzate per indagini personali sui cittadini italiani, utilizzando personale incapace e privo di discrezionalità, cagionando così danni irreparabili alla reputazione ed alla rispettabilità delle persone;

quali siano i limiti e le garanzie a difesa del cittadino perseguitato ingiustamente;

se in tali casi possa ravvisarsi una responsabilità diretta del sindaco in qualità di capo del personale e una responsabilità del comandante della polizia municipale e se il Ministro dell'interno abbia possibilità di intervento al riguardo;

quali siano i provvedimenti urgenti che i Ministeri interrogati intendano immediatamente attivare per definire l'onorabilità, la rispettabilità, la tanto decantata *privacy* del cittadino Claudio Baggio;

se e quanti casi analoghi i Ministeri interrogati conoscano e come intendano porvi un limite. (4-18941)

LUMIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995 n. 335 di riforma del sistema previdenziale ha previsto l'individuazione di alcune attività usuranti e particolarmente usuranti, il cui svolgimento dà diritto al riconoscimento di anzianità convenzionali;

l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 (collegata alla manovra finanziaria per l'anno 1998) prevede l'emanazione di un decreto ministeriale, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, per l'individuazione delle attività usuranti;

un decreto del Presidente della Repubblica ha individuato alcune attività usuranti in ambito sanitario, come ad esempio il lavoro svolto nei servizi di pronto soccorso, terapie intensive e chirurgie d'urgenza;

anche altre attività del settore sanitario, oltre a quelle già indicate nel decreto del Presidente della Repubblica, e in particolare quelle svolte nell'ambito dei reparti degli ospedali psichiatrici, producono un notevole logoramento psicofisico —:

se ritengano opportuno far inserire, nel decreto ministeriale di prossima emanazione, le mansioni svolte all'interno dei reparti psichiatrici nella categoria dei lavori usuranti. (4-18942)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dalle verifiche che si stanno effettuando per definire l'esatta produzione e corrispondente commercializzazione di latte, emergono dati spesso incredibili;

oltre ad aversi allevatori a cui sono state attribuite quote che si giustificano con capi dalle produzioni prodigiose, ma francamente impossibili, si hanno casi in cui il latte prodotto dovrebbe far pensare ad aziende con consumi di energia o acqua propri di grandi stabilimenti industriali —:

se, nel controllare i casi anomali di attribuzione di quote latte si stiano anche incrociando i dati produttivi con i consumi di energia elettrica o acqua potabile delle aziende onde accertare l'equivalenza di quelle produzioni con le spese sostenute per ottenerle e per conservarle. (4-18943)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dei sanitari dell'ASL Napoli 1, consiglio nel quale stranamente non è rappresentata la componente territoriale com'è noto composta dai medici convenzionati di medicina generale e dagli specialisti ambulatoriali, nella seduta del 3 luglio ultimo scorso ha proposto le « Dimissioni delle attività ambulatoriali ospedaliere e la loro allocazione presso strutture ambulatoriali »;

la cosa, se attuata, darà vita ad una assurda e dispendiosa duplicazione al di fuori dei fini istituzionali delle attività ospedaliere creando un'inevitabile conflittualità con i fisiologici operatori dell'area territoriale cioè con gli specialisti ambulatoriali:

se il Ministro della sanità non intenda intervenire presso la regione Campania perché sia sanata una situazione facilmente risolvibile riconducendosi l'attività istituzionale degli ospedaliere nell'ambito ad essa riservata e riconfermandosi il compito degli specialisti ambulatoriali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 1996, nell'ambito del territorio. (4-18944)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 15 luglio 1998 della Camera dei Deputati, il sottosegretario di Stato Sinisi, rispondendo ad alcune interpellanze parlamentari, ha fatto cenno ad un piano del Governo cofinanziato dall'Unione Europea;

il piano è stato definito dall'onorevole Sinisi « Progetto sicurezza per il Mezzogiorno » —:

quali siano nel dettaglio i contenuti.
(4-18945)

SAPONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine svolta presso il Consiglio di Stato ed i tribunali amministrativi

regionali, è risultato che i magistrati amministrativi partecipano mediamente a 3 udienze mensili, con presenza presso le rispettive sedi giudiziarie per trenta-trentacinque giorni all'anno. Raramente si svolgono istruttorie fuori udienza, ad eccezione delle pochissime in materia elettorale, per cui la loro presenza effettiva si circoscrive nei giorni di udienza;

in deroga alla normativa prevista in materia per il pubblico impiego (testo unico n.3/1953), i M.A. possono risiedere nell'ambito della regione ove ha sede l'ufficio giudiziario di appartenenza, con l'ulteriore deroga di risiedere al di fuori di tale ambito per ragioni particolari previa autorizzazione del consiglio di presidenza. Questo privilegio, certamente non ricorrente nel pubblico impiego, crea ritardi e disfunzioni di natura organizzatoria, posto che soltanto il 20/30 per cento dei M.A.A. ha stabile dimora nel proprio luogo di lavoro, con riflessi negativi anche sotto l'aspetto economico per spese postali, di telefono, ecc. che gli uffici devono sostenere onde assicurare i necessari contatti con i predetti per motivi attinenti alla loro funzione;

l'articolo 55 della legge n. 186/1982 prevede l'obbligo, da parte del magistrato, di redigere la sentenza « non oltre il 45° giorno da quello della decisione della causa ». In dispregio a tale normativa, risulta che i tempi di deposito delle sentenze sono talora lunghissimi, spesso un anno e in alcuni casi anche due anni. Ricorsi per l'esecuzione di giudicati, quelli ex articolo 25 legge 142/90 ed articolo 28 legge 300 ed altri ancora che, per loro natura, hanno carattere di immediatezza nella risposta, sono posti alla stessa stregua dei ricorsi di merito e seguono la stessa cattiva sorte di attesa;

non è un caso che sempre più spesso la Commissione europea per i diritti dell'uomo condanna a somme rilevanti lo Stato italiano per il ritardo nel deposito delle sentenze; sicché sarebbe al riguardo auspicabile un intervento della Corte dei conti per i danni erariali causati dai magistrati irresponsabili;

la ragione di siffatta intollerante situazione va anche ricercata nella larga pletera di magistrati amministrativi sparsa nei vari ministeri, con incarichi di capi di gabinetto, consiglieri giuridici, nelle scuole superiori, ecc., con ricorso sempre più frequente al fuori ruolo, talora senza limiti temporali, con impegno senza dubbio gravoso, al punto che l'attività giurisdizionale diventa di complemento e di contorno, secondaria, cui vanno destinati i ritagli di tempo sempre più introvabili;

né — a questo riguardo — va sotto-ciuta la circostanza che le predette funzioni sono esclusivamente di ordine amministrativo e che la legge le riserva alla competenza dei dirigenti, mentre sono svolte invece da magistrati con corrispettivi economici superiori a quelli fissati per legge, configurandosi così un «peculato legalizzato»;

il ricorso al fuori ruolo è vietato ai magistrati ordinari, per cui non si comprendono le ragioni di tale differenziazione, rientrando entrambe le categorie nell'ordine giudiziario;

a tutto questo va aggiunta la carenza cronica delle strutture e del personale amministrativo ed il quadro che ne viene fuori è davvero drammatico, anche se non tangibile dalla pubblica opinione rivolta ad altri settori della giustizia —:

se risultino veritieri i fatti e le circostanze indicati in premessa;

quali iniziative intenda assumere al riguardo pur nel rispetto dello *status* della categoria dei magistrati amministrativi garantito dalla Costituzione e da leggi ordinarie. (4-18946)

MASSA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Avigliana (Torino) si è avviato un cantiere per la realizzazione di un sottopasso ferroviario atteso da molti anni per risolvere il problema grave del congestionamento del traffico automobili-

stico in presenza di un passaggio a livello nel centro cittadino posto sulla ferrovia internazionale Torino-Modane;

il cantiere ha coinvolto, bloccandolo, Corso Torino, sede della strada statale 25, provocando un inevitabile, ma inizialmente accettato, disagio delle diverse attività commerciali della zona;

il lavoro coinvolge le Ferrovie dello Stato, l'Anas, l'Enel e il comune, quest'ultimo per lo spostamento delle reti dei servizi comunali (illuminazione pubblica, acquedotto, fognature), ma il progetto generale è stato curato dal servizio tecnico delle Ferrovie dello Stato;

durante i lavori si è scoperto che il progetto originario, oltre a non prevedere il necessario coordinamento negli interventi, non avrebbe tenuto conto della presenza di una linea telefonica internazionale;

tale fatto e i suddetti problemi di coordinamento hanno ritardato di diversi mesi la conclusione dei lavori, per i quali, sino a pochi giorni fa si prevedeva la conclusione entro la fine del mese di luglio;

oggi i tecnici delle Ferrovie dello Stato avrebbero cominciato, nei confronti dell'ufficio tecnico del comune, ad avanzare dubbi seri sulla reale possibilità di concludere i lavori in quella data;

la situazione sta creando danni economici ed è fonte di malcontento tra i numerosi esercenti dell'attività di commercio che avevano pazientemente e con favore accettato il progetto —:

quale sia il reale stato dell'intervento, se sia possibile confermare il termine di fine luglio per la conclusione dei lavori, se, diversamente sia possibile fissare un termine ultimativo preciso e, in tal caso, se è possibile effettuare interventi parziali che consentano rapidamente la riapertura almeno parziale di Corso Torino;

se il Governo intenda attivarsi presso tutti i soggetti coinvolti di valenza statale

(Ferrovie dello Stato, Anas, Enel) affinché si coordinino e accelerino al massimo i lavori;

se non ritenga il Governo, data l'eccezionalità del fatto, di suggerire agli enti competenti la possibilità di definire, in sede stragiudiziale, nell'ambito delle somme a disposizione delle varie amministrazioni per gli imprevisti, un riconoscimento economico a favore di quelle attività commerciali in grado di dimostrare, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, l'avvenuta riduzione degli incassi, almeno per il periodo di ritardo rispetto a quello previsto per i lavori. (4-18947)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, da parte di TELECOM ITALIA, la procedura di vendita della Società SCS Comunicazione Integrata;

l'accordo è stato raggiunto con il *network* di comunicazione statunitense LEO BURNETT, in cambio di sostanziosi « minimi garantiti », cioè di ricavi netti nel campo delle attività promozionali pubblicitarie;

la TELECOM ha dimostrato totale indifferenza alla manifestata volontà della LEO BURNETT di procedere a massicci tagli occupazionali, non inferiori al 30-40 per cento;

i termini dell'intesa sono stati concordati dagli stessi responsabili delle relazioni esterne, Mario Pellegatta, e della pubblicità, Luciano Loccatelli, al termine di una trattativa talmente riservata da escluderne tutti gli altri possibili acquirenti che pure avevano notificato a TELECOM le rispettive « manifestazioni d'interesse » all'acquisto di SCS;

nessuno dei possibili altri acquirenti di SCS risulta aver posto come condizione all'accordo per la compravendita la riduzione dell'organico;

tale sconcertante sistema di trattativa diretta non è stato portato all'attenzione del Presidente Gianmario Rossignolo, né del Consiglio d'amministrazione di TELECOM ITALIA —:

se il Governo intenda intervenire per far sì che non si proceda alla firma di questo singolare accordo, almeno fino a quando non saranno chiariti tutti i passaggi della sconcertante vicenda. (4-18948)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio, artigianato e turismo e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1998 in un incontro convocato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale la Postal Market italiana, azienda che opera nel settore della vendita per corrispondenza, ha comunicato la decisione, presa dal consiglio di amministrazione della Otto Versand (proprietaria di Postal Market), di cessare la propria attività a partire dal 31 dicembre 1998;

il gruppo tedesco Otto Versand ha rilevato la Postal Market nel 1993 e, attraverso accordi sindacali, ha utilizzato appieno gli ammortizzatori sociali (Cigs e contratti di solidarietà), oltre che benefici economici di altra natura ottenuti grazie ad accordi stipulati con il Ministero delle comunicazioni (sgravi e tariffe postali particolari) ed agli accordi sindacali siglati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in questi ultimi anni;

il gruppo dirigente non ha compiuto alcuno sforzo per tentare una politica di rilancio commerciale o di immagine dell'azienda, nemmeno in occasione dell'acquisizione dell'elenco dei clienti della concorrente « Vestro », che ha cessato la sua attività nel 1995;

l'azienda ha subito dal 1990 vari processi di ristrutturazione che hanno pro-

dotto un drastico calo degli occupati (da 1700 ai 900 attuali, l'80 per cento costituito da donne);

il gruppo tedesco Otto Versand ha indicato nella deprimente situazione della gestione della corrispondenza in Italia una delle motivazioni della decisione di chiudere l'attività della Postal Market;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'incontro del 22 giugno 1998 in cui si annunciava la chiusura dell'azienda, ha chiesto di sospendere, in attesa di un pronunciamento ufficiale, il regime del contratto di solidarietà in vigore per i dipendenti;

i dipendenti dell'azienda, che hanno subito nel corso delle ristrutturazioni aziendali in opera dal 1990 anche riduzioni di salario, si trovano oggi nelle condizioni di perdere il proprio posto di lavoro senza alcuna possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali già esauriti —

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia programmato un ulteriore incontro con la proprietà per un confronto sulla scelta operata;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con le realtà territoriali, abbia predisposto strumenti ed interventi mirati alla ricollocazione del personale;

se al Ministro delle comunicazioni risulti vera l'affermazione della proprietà, cioè che le Poste italiane non siano nelle condizioni di assicurare un grado di efficienza compatibile con le necessità della Postal Market. (4-18949)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36, 38 della Costituzione, nonché la sentenza n. 501/88 della Corte costituzionale, ribadita dalla Corte dei conti II sezione centrale nel 1997, impon-

gono al Governo di operare rispettando costantemente i criteri di equità e giustizia sociale;

tra l'altro, le predette sentenze sottolineano che le leggi che regolano la materia pensionistica non possono in alcun caso sacrificare alle pur legittime esigenze finanziarie di bilancio la salvaguardia dei redditi dei titolari di pensione; va cioè evitato che si precostituisca un divario di « dimensioni macroscopiche e intollerabili » fra pensione e retribuzione;

nella categoria dei pensionati statali risultano invece permanere gravi sperequazioni: la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, infatti, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento delle pensioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, ma non ha affatto affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata stabilita la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 e dal 1997 e neppure del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in atto per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle Forze armate a riposo dal 1967, con oltre 40 anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi circa lire 2.300.000 nette al mese, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1997, grazie al raggiungimento del settimo livello-bis, percepiscono circa 3.740.000 mensili nette —

se non ritenga di dover operare con prontezza e sollecitudine per evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione e per una completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-18950)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, a fronte della presentazione di un

ricorso presso la Commissione europea è stata condannata nello scorso giugno al pagamento di una sanzione di 6 milioni di Ecu (12 miliardi di lire);

tra i motivi della condanna vi era « l'abuso di posizione dominante » legato al boicottaggio di fatto che l'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato esercitava nei confronti di nuovi prodotti che volevano introdursi nel mercato italiano, con ciò contravvenendo al principio della libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione europea;

l'importo della penale, il cui ammontare secondo la normativa comunitaria avrebbe potuto raggiungere il limite anche di 400 miliardi (10 per cento del fatturato netto dell'anno precedente), è stato fortemente mitigato dalla disponibilità evidenziata dall'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, che ha rimosso gli ostacoli che le consentivano il comportamento scorretto di cui sopra (decreto ministeriale del 5 giugno 1997, n. 168);

tale disponibilità si è manifestata con la soppressione di una clausola espressa nella legge n. 724 del 1975, che limitava a due volte all'anno la possibilità per le aziende operanti nel settore di immettere i propri prodotti nel mercato italiano e di ottenere la concessione di commercializzare i propri prodotti entro novanta giorni dalla data della richiesta, che può essere effettuata in qualsiasi momento;

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza del fatto che, nonostante quanto sopra esposto, alcune richieste formulate da aziende operanti nel settore giacciono da oltre 120 giorni senza che alle proponenti sia pervenuta alcuna risposta in merito, contravvenendo così al termine dei novanta giorni. Tenendo conto che difficilmente il consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato (l'organo preposto alla approvazione dei decreti di inserimento dei nuovi prodotti) potrebbe riunirsi prima del settembre 1998, le ditte richiedenti corrono il concreto rischio di non ottenere una ri-

sposta alla richiesta prima di 150/180 giorni dalla data della presentazione, se mai la otterranno;

se il Ministro delle finanze non ritenga, in base a quanto esposto, che l'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato corra il rischio di incorrere nel medesimo reato contestatole dall'Unione europea, cioè di « restringere le capacità concorrenziali dell'impresa estera e costituire dunque un abuso di posizione dominante », e di esporsi quindi ad un nuovo ricorso con conseguente sanzione economica a carico, che potrebbe in questo caso essere non altrettanto modesta (comparabilmente al massimo della pena) della precedente, causando così forte danno all'erario italiano ed in particolare all'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato stessa. (4-18951)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 13 marzo 1998 la Termini s.p.a. ha invitato, tra le altre, la società Ati a partecipare alla licitazione privata per l'appalto del 1° lotto dei lavori del complesso immobiliare della stazione Termini;

l'Ati partecipando alla licitazione ha offerto un ribasso pari al 31,32 per cento sul prezzario a base di gara;

il 14 maggio 1998 la Termini s.p.a. ha chiesto all'Ati chiarimenti ed integrazioni in ordine alle giustificazioni già fornite nell'offerta e da quest'ultima ha di seguito fornito dettagliati riscontri allegando idonea documentazione e sottolineando il fatto che i prezzi offerti sarebbero superiori a quelli già corrisposti da Fs s.p.a. e da Termini s.p.a. per altre commesse affidate alla stessa Sette Costruzioni, mandataria dell'Ati;

la Grandi Stazioni s.p.a., subentrata alla Termini s.p.a., il 29 maggio ha dichiarato di ritenere l'offerta dell'Ati anomala-mente bassa e di averne disposto l'esclusione dalla gara, aggiudicando quest'ultima al secondo classificato —:

se risulti che la Grandi Stazioni s.p.a. abbia adottato le regolari e normali proce-

ture, che in precedenti occasioni sono state applicate per la Sette Costruzioni, anche in considerazione del fatto che l'aggiudicazione alla Ati avrebbe comportato un risparmio di oltre 5 miliardi. (4-18952)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti che i massimi dirigenti dell'Eni e dell'Enel oltre ad avere emolumenti che arrivano anche al miliardo di lire l'anno, oltre ad utilizzare auto di servizio anche per fini personali o di famiglia, abbiano una carta di credito a nome dell'ente con la quale pagano ogni tipo di spesa anche personale o familiare, oltre ad inviti al ristorante, aerei e tant'altro;

in caso affermativo, se non si ritenga ciò un abuso ed una vera vergogna, considerato che i cittadini vengono giorno dopo giorno vessati da un fisco dispotico e prepotente;

cosa si intenda fare per eliminare queste vere vergogne che possono trovare riscontro solo nei peggiori regimi autoritari e dispotici. (4-18953)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

come intenda risolvere il problema del servizio postale, che rimane sempre angosciante per la sua ormai cronica non funzionalità;

se l'ente poste abbia chiuso il suo bilancio 1997 con una perdita di ben 777 miliardi;

se risulti che l'apparato postale sia costato al contribuente nei vari anni ben 40 mila miliardi;

visto che non si riesce a fornire ai cittadini un dignitoso servizio postale, se

non si vogliano esperire altre strade, cioè affidarlo a privati che diano massima garanzia di funzionalità;

se il Ministro non ritenga che abbiano ragione i cittadini che non credono più che questo servizio pubblico possa mai funzionare. (4-18954)

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

entro il 30 aprile 1998 doveva essere emanato dal Ministro della sanità il decreto per la programmazione del numero di studenti da iscrivere ai corsi di diploma universitario (DU) della facoltà di medicina e chirurgia;

a questo doveva seguire un decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per stabilire la ripartizione dei posti nei singoli atenei;

pertanto, la mancata emanazione di tali decreti sta creando per la terza volta una palese inadempienza da parte dei Ministri interessati;

tale situazione è stata resa nota dal giornale *Il Sole 24 Ore* del 23 giugno 1998 e dal settimanale *Panorama della Sanità* n. 28 di luglio 1998, riportando la denuncia dell'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia che, a conclusione di una ricerca dati, ha evidenziato imprecisioni nelle bozze elaborate da parte di ministeri suddetti;

risulta inoltre che alcune università e alcune regioni avrebbero sollevato dubbi circa la validità di una circolare inviata il 15 giugno scorso dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ai rettori della università, con allegata tabella sui posti assegnati alle varie università nei rispettivi 16 corsi di DU;

sempre secondo l'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia, i dati riportati nella tabella non corrisponderebbero alle reali indicazioni fornite da alcune

regioni e da alcune università, né soddisfano le proposte avanzate a fine marzo al ministero della sanità da parte delle rispettive federazioni e associazioni professionali;

la mancata emanazione dei decreti sulla programmazione costituisce motivo di seria preoccupazione per gli uffici amministrativi delle università che, dovendo espletare gli esami di ammissione nella data unica del 14 settembre 1998, devono necessariamente pubblicare i bandi di ammissione entro la fine di luglio 1998 -:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica per i ritardi, le imprecisioni e le inadempienze sulla programmazione dei corsi di diploma universitario della facoltà di medicina e chirurgia. (4-18955)

COLOMBINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 166 del 1992 prevede che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, provveda alla formulazione della tariffa professionale per i periti assicurativi;

nel lontano 1995, sovvertendo ogni procedura, l'Ania, organizzazione delle compagnie di assicurazione, propose al ministro interrogato un'ipotesi tariffaria che venne respinta sia da numerose organizzazioni sindacali e di categoria, sia dal predetto ministero con lettera del 5 giugno 1995, protocollo n. 76516, sia dal rappresentante del ministero di grazia e giustizia all'uopo cooptato nella Commissione nazionale periti assicurativi, sia dal 50 per cento dei rappresentanti dei periti presenti in tale consesso a cui compete parere obbligatorio, ma non vincolante;

negli anni successivi, nonostante i ripetuti solleciti da parte delle organizzazioni sindacali e di categoria, il ministero non ha provveduto ad adempiere a precisi obblighi legislativi;

solo recentemente il ministero interrogato ha formulato un'ipotesi di tariffa professionale riprendendo nella sostanza la già respinta proposta dell'Ania del 1995;

le organizzazioni sindacali e di categoria avevano formulato congiuntamente una bozza di «Regolamento tariffario», come previsto dal ministero di grazia e giustizia -:

quali motivi abbiano indotto il ministero interrogato a far propria l'ipotesi di tariffa professionale respinta nel 1995, ipotesi rimasta pressoché invariata e a non tener conto delle proposte unitarie delle organizzazioni di categoria, delle osservazioni formulate dal rappresentante del Ministero di grazia e giustizia e delle recenti tariffe professionali orarie approvate dal Ministero di grazia e giustizia che sovrintende a tutte le professioni. (4-18956)

LENTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Peglio (Pesaro e Urbino) sembrerebbe che l'ente Poste sia in procinto di ridurre l'orario di apertura dell'unico sportello di ufficio postale presente nell'intero territorio comunale;

gravi conseguenze potrebbero, nel caso, derivare da tale atto, data la presenza di notevoli attività produttive (il più grande impianto di lavanderia tessile d'Europa - Leontex -; la più consistente struttura ricettiva dell'entroterra - Balcone sul Metauro -), anche di diffuso artigianato;

il comune di Peglio è una realtà viva, in fase di sviluppo economico e demografico costante negli ultimi anni, stante che i residenti sono aumentati del 20 per cento e la tendenza è in crescita, con una notevole consistenza demografica dei residenti giovani;

la popolazione contesta la possibilità su menzionata, mentre il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime ferma contrarietà all'ipotesi di riduzione dell'orario dell'ufficio postale;

la legge che prevede la « riorganizzazione degli uffici e dei servizi dello Stato », all'articolo 22, prevede il parere preventivo dei comuni e delle comunità montane e, qualora si decida in senso contrario alle volontà di questi ultimi, l'esplicitazione delle ragioni che hanno indotto a discostarsi da esse —:

se il ministro non voglia accertare i propositi dell'ente Poste in merito ed intervenire perché la ventilata riduzione di orario nell'ufficio postale del comune di Peglio non abbia ad essere. (4-18957)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Surgelati ex Argel, che ha sede anche in Grottammare (Ascoli Piceno), opera nel settore dell'alimentazione con prodotti surgelati e precotti con 115 dipendenti;

recentemente, nella sede della Assolombarda, l'azienda ha annunciato alle organizzazioni sindacali ed alle rappresentanze sindacali aziendali, che intende procedere ad una profonda ristrutturazione che prevede la chiusura dello stabilimento di Atesa (Chieti) e la riduzione del personale di circa il 40 per cento nello stabilimento di Grottammare;

la ristrutturazione sarebbe dovuta alla necessità di ridurre i costi e spostare in Sud America alcune lavorazioni, lasciando a Grottammare la produzione dei primi piatti e del precotto;

la decisione prevede la perdita del lavoro di circa 50 dipendenti nello stabilimento di Grottammare e si inserisce in un quadro di grave deindustrializzazione del basso piceno —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per tutelare il patrimonio produttivo della zona che ancora una volta si vede sottrarre posti di lavoro con l'emigrazione di industrie all'estero. (4-18958)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura della delegazione dell'Unione europea a Bissau e la completa disorganizzazione dell'amministrazione nazionale, a seguito del conflitto militare in atto in quel Paese, non permette più l'esercizio della pesca nel rispetto delle disposizioni dell'accordo con la Comunità europea, né sussistono più le condizioni di sicurezza per le navi comunitarie;

data la circostanza eccezionale, la Commissione europea ha ritenuto che le attività di pesca debbano essere sospese. Le navi sono state invitate ad uscire dalla zona di mare della Guinea-Bissau in attesa che si stabilizzi la situazione;

la maggioranza delle navi italiane, che operano in Guinea-Bissau e attrezzate per la pesca oceanica sono modesti battelli. Gli armatori, già gravati dagli alti costi dei permessi di pesca, dai pagamenti dei rifornimenti in dollari e da un pescato ridimensionato dalle limitate risorse ittiche, hanno subito un grave danno economico e la sospensione della seconda *tranche* della compensazione finanziaria destinata al tesoro nazionale non migliora di molto la posizione degli imprenditori —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire l'attività di pesca alle navi italiane, che volessero continuare ad operare in quei mari; in caso contrario quale forma d'indennizzo sia prevista per il forzato fermo pesca. (4-18959)

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che.

il decreto ministeriale 22 dicembre 1997 reca disposizioni sulle « modalità di riscossione delle somme a seguito della chiusura dei servizi di cassa degli uffici del territorio, degli uffici tecnici erariale e delle conservatorie dei registri immobiliari »;

le nuove modalità di pagamento delle imposte per la registrazione degli atti giu-

diziari arrecano grave disagio a tutti gli operatori costretti, per pagare il tributo, ad inaccettabili adempimenti burocratici e ad indecorose trafale;

tali nuove procedure non sono da ritenersi funzionali allo scopo per il quale sono istituite né tanto meno economiche per l'amministrazione finanziaria;

il ministero delle finanze con nota 15 gennaio 1998 rimasta inattuata, aveva rassicurato gli utenti prospettando come prossima l'apertura di sportelli « bancomat » presso gli uffici del registro da utilizzare per il pagamento delle imposte;

a tutt'oggi il servizio « bancomat » non è stato istituito —:

se non intendano pervenire in tempi brevi ad una modifica della normativa riguardante le procedure di riscossione delle imposte di registro sugli atti giudiziari attraverso l'introduzione di modalità che consentano la registrazione degli atti giudiziari mediante liquidazione e riscossione delle imposte presso le cancellerie degli uffici giudiziari,

se non intendano istituire prontamente il servizio « bancomat » negli Uffici del registro di tutto il territorio nazionale per gli scopi citati in premessa. (4-18960)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della IV sezione centrale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — dottor ingegner Tullio D'Ulisse — ha emanato, in data 5 giugno 198, la circolare n. B070, protocollo 591/VD - D.C. IV, recante indicazioni per la « immatricolazione di autovetture per il trasporto di clienti di alberghi, pensioni, ecc. »;

in detta circolare si conferma l'applicabilità della precedente circolare 106/1961 (di fatto superata da diverse disposizioni normative successive) in relazione alla quale diverse categorie di sog-

getti (alberghi, pensioni, compagnie di navigazione aerea, marittima o interna a stabilimenti balneari, esercenti pubblici spettacoli) potrebbero immatricolare in « uso proprio » veicoli con caratteristiche di « autovettura » per trasportare « propri clienti »;

tale indicazione risulta in contrasto con l'articolo 83 del decreto legislativo n. 285/1992 (codice della strada) che prevede la possibilità di immatricolare veicoli in uso proprio soltanto per spostamenti del proprietario o dei suoi familiari o di altri soggetti cui il proprietario affidi il veicolo a titolo non oneroso;

nel caso di immatricolazione in uso proprio di veicoli con un numero di posti superiore a nove, compreso il conducente, il ministero dei trasporti e della navigazione, in applicazione delle norme del codice della strada, ha emanato, con decreto, specifiche disposizioni in materia che — anche ai fini della repressione di possibili utilizzazioni abusive dei veicoli per l'effettuazione di trasporti di persone conto terzi — limitano l'utilizzo in uso proprio di detti veicoli al trasporto di dipendenti e collaboratori operanti nell'ambito della attività economica primaria del soggetto proprietario;

nei casi di trasporto dei clienti di alberghi, pensioni, eccetera, risulta difficile distinguere dove finisce il servizio di ricezione alberghiera soggetto a corrispettivo e in quale modo si integra con il servizio di trasporto che, sebbene non soggetto a corresponsione diretta, rientra fra le attività che gravano sui corrispettivi complessivi pagati dai clienti;

la possibilità di consentire l'utilizzazione di autovetture immatricolate in uso proprio per il trasporto di terze persone non garantisce gli stessi trasportati, stante l'impossibilità di estensione agli stessi della copertura assicurativa per responsabilità civile —:

quali iniziative e quali interventi intenda assumere per rimuovere lo stato di illegalità attualmente ingenerato dalla ri-

chiamata circolare e per assumere le ragioni che hanno determinato l'emanazione di tali direttive. (4-18961)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della IV direzione centrale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — dottor ingegner Tullio D'Ulisse — ha emanato, in data 8 giugno 1998, la Circolare n. B071, protocollo 2169/4110(0)-direzione centrale IV, recante indicazioni per il « riconoscimento in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone, Taxi »;

in detta circolare si afferma che il numero massimo di persone trasportate, conducente incluso, per la dichiarazione di idoneità delle autovetture da destinare al servizio taxi, non può essere superiore a sette;

tale indicazione risulta in contrasto con diverse disposizioni legislative che disciplinano il servizio di taxi ed il trasporto collettivo di persone, tra cui:

a) l'articolo 1 della legge n. 21 del 1992, recante la disciplina per gli « autoservizi pubblici non di linea » che dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

b) l'articolo 54 del decreto legislativo n. 285 del 1992 (codice della strada), che definisce « autovettura » il veicolo destinato al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso il conducente;

c) l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 del 1997, che, introducendo una specifica categoria di trasporto di linea con autovettura, ai fini della individuazione delle caratteristiche dei veicoli da impiegare in detti servizi, fa riferimento specifico all'articolo 47 del decreto legislativo n. 285 del 1997, che, in relazione ai veicoli di Categoria M1, indica

come tali i veicoli destinati al trasporto di persone aventi un massimo di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente;

la circolare n. B71 limita ingiustificatamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio di taxi, in contrasto con le richiamate norme di rango primario, senza una apparente motivazione e senza alcun riferimento diretto a fonti normative che giustificano l'intervento a mezzo di atto amministrativo a contenuti generali ed in particolare di lettera circolare;

tali indicazioni limitano notevolmente l'utilizzazione di autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

in tutti gli altri paesi della Unione europea possono essere destinati al servizio di taxi i veicoli aventi caratteristiche di « autovettura », come definita dal nostro codice della strada —:

quali iniziative e quali interventi intenda assumere per rimuovere lo stato di illegittimità attualmente ingenerato dalla richiamata circolare e per assumere le ragioni che hanno determinato l'emanazione di direttive che perseguono chiaramente l'intento di penalizzare in maniera specifica gli operatori del settore taxi.

(4-18962)

DUSSIN LUCIANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'azienda Isca Selle Spa di Loria (Treviso) è preoccupante; il sindaco dottor Faggion ha già segnalato alle autorità competenti l'estremo disagio in cui vivono in questi giorni i dipendenti e gli artigiani che lavorano per questa ditta;

in sostanza questa impresa è stata chiamata in giudizio per una presunta e parziale contraffazione dovuta al mancato rispetto di un brevetto appartenente ad una ditta concorrente, brevetto questo che rappresentava caratteristiche di novità ma non di originalità;

l'intera vicenda processuale non è apparsa chiara, in quanto l'esame degli atti ha evidenziato delle palesi incongruenze: i periti di ufficio sono stati due, il primo ricusato dalla parte soccombente e ricorrente, l'altro che lo ha sostituito, non avendo letto ulteriori importanti documentazioni senz'altro rilevanti per la decisione della causa ha espresso un parere disatteso dallo stesso Giudice istruttore;

la lunga vicenda giudiziaria che sta interessando da diversi anni la ditta Isca Selle si è concretizzata in questi ultimi giorni con un'ordinanza di sequestro giudiziario — emessa dal presidente del tribunale di Bassano del Grappa — che costringerà la ditta a cessare l'attività, con l'inevitabile conseguenza di giungere al licenziamento dei dipendenti e alla perdita di lavoro degli artigiani coinvolti nelle dinamiche produttive dell'impresa —:

se ritengano di verificare mediante accertamenti ispettivi le eventuali superficialità d'analisi che sembrano emergere dagli atti dell'intera vicenda segnalata;

se intenda eseguire questa verifica in tempi rapidi, per evitare la chiusura definitiva dell'attività in quanto la perdita degli ordini e dei mercati avrà come diretta conseguenza il fallimento dell'azienda e la disperazione delle persone coinvolte nella gestione e nella produzione dell'attività.

(4-18963)

PISTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1998 il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo ha disposto l'assegnazione di una scorta a tre magistrati della Direzione distrettuale antimafia Salvatore De Luca, Maurizio De Lucia e Franca Maria Imbergamo, titolari di delicate inchieste di mafia;

il 4 luglio 1998 è stata disposta la revoca della scorta ai suddetti magistrati ai quali è stato garantito solo il raddoppio della tutela;

la mafia valuta con molta attenzione le scelte operate dalle Istituzioni ai fini della propria pianificazione criminale —:

quali motivi abbiano indotto il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo a ridurre il livello di protezione ai tre magistrati summenzionati;

se non ritengano pericolosamente contraddittoria la scelta di assegnazione di una scorta e il repentino provvedimento di revoca.

(4-18964)

EDO ROSSI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che:

con decreto n. 6609 del 29 luglio 1976 il Ministro dei lavori pubblici (presidente del Comitato per l'edilizia residenziale) concedeva alla cooperativa « Uni Casa » Mantova Srl per un intervento edilizio a proprietà indivisa nel comune di Mantova in base alle leggi n. 1179 del 1965, n. 865 del 1971, n. 166 del 1975, n. 492 del 1975 un contributo semestrale di lire 39.522.735 per quaranta semestralità sul mutuo di lire 1.048.500.000;

successivamente, con decreto n. 19975 del 1° febbraio 1977, sempre in base alle leggi succitate, concedeva alla stessa cooperativa sul medesimo intervento pari a lire 1.366.900.000 un ulteriore contributo semestrale di lire 15.366.675 per quaranta semestralità sul mutuo di lire 337.500.000;

tali due mutui sono stati frazionati ed erogati dalla Cariplo dopo la stipula di dieci contratti definitivi e di quietanza di mutuo identificati con i numeri sottoriportati, nel seguente modo: 20 ottobre 1977: contratto condizionato di mutuo di lire 1.048.500.000, pratica n. 190139/F/EC; 15 febbraio 1978: atto di quietanza, pratica n. 346/190139, prima erogazione parziale di lire 235.000.000; 9 giugno 1978: atto di quietanza, pratica n. 358/290312, seconda erogazione parziale di lire 185.000.000; 28 settembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290377, terza erogazione parziale

di lire 175.000.000; 28 dicembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290403, quarta erogazione parziale di lire 140.000.000; 28 febbraio 1979: atto di quietanza, pratica n. 366/290435, erogazione a saldo di lire 313.500.000; 20 ottobre 1977: contratto condizionato di mutuo di lire 337.500.000, pratica n. 190009/F/EC; 15 febbraio 1978: atto di quietanza, pratica n. 346/190009, prima erogazione parziale di lire 75.000.000; 9 giugno 1978: atto di quietanza, pratica n. 358/290314, seconda erogazione parziale di lire 60.000.000; 28 settembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290376, terza erogazione parziale di lire 25.000.000; 28 dicembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290402, quarta erogazione parziale di lire 60.000.000; 28 febbraio 1979: atto di quietanza, pratica n. 366/290434, erogazione a saldo di lire 117.500.000;

considerato che:

in data 8 agosto 1997 la stessa cooperativa ha ricevuto dalla Cariplo dieci lettere relative ai mutui di cui sopra, erogati concretamente in date diverse, con le quali la cooperativa viene informata « che con la data del 31 dicembre 1997 è scaduto il periodo contributivo e che pertanto da tale data verrà richiesta la rata nella misura intera come peraltro previsto dal contratto definitivo di mutuo »;

la cessazione del contributo non avviene con l'ultima rata di ciascun mutuo, ma la cooperativa deve corrispondere le rate nella misura intera all'istituto mutuante, per due semestralità per i mutui n. 346/190139, n. 358/290312, n. 346/190009, n. 358/290314, per tre semestralità per i mutui n. 362/290377, n. 362/290403, n. 362/290376, n. 362/290402 e per quattro semestralità per i mutui n. 366/290435, n. 366/290434. Verrebbe a verificarsi quindi, con l'applicazione della legge n. 166 del 1975, di dubbia correttezza, che per anticipazioni date in sede di preammortamento (contributi sugli interessi di preammortamento) per periodi inferiori ad un semestre (in alcuni casi di qualche giorno) per complessive lire

38.631.841, la cooperativa dovrà versare in più complessive lire 179.129.263 per la cessazione dei suddetti contributi su tutti i dieci mutui dal 31 dicembre 1997 fino alla completa estinzione di tutti gli stessi che avverrà il 31 dicembre 1999 -:

se intenda intervenire per assicurare che i conguagli, che competono alla Cassa depositi e prestiti, avvengano in tempi brevi (entro i dodici mesi) onde evitare gravosi oneri ai soci assegnatari appartenenti tutti a categorie sociali meno abbienti. (4-18965)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere -

preso atto delle notizie fornite al Parlamento dal Sottosegretario Barberi sul numero dei voli e di lanci effettuati dai Canadair a disposizione tanto della protezione civile quanto del Corpo forestale dello Stato, quale sia stata l'efficacia dei suddetti lanci, consapevoli anche del fatto che un lancio a poche decine di metri di altezza dagli incendi può essere più efficace di decine di lanci fatti con più superficialità a centinaia di metri di altezza -:

se esista un sistema di verifica dell'efficacia dei lanci effettuati. (4-18966)

MICHELANGELI e NARDINI. - *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

trentaquattro docenti laureati, dipendenti civili della scuola sottoufficiali dell'esercito di Viterbo, con anzianità di servizio di dieci e più anni, hanno ricevuto la lettera di « fine rapporto » a far data dal 31 agosto 1998;

la predetta scuola ha contratto - in relazione al decreto legislativo 28 novembre 1997 n. 426 - una convenzione con l'università degli studi di Viterbo, per realizzare corsi triennali a favore di allievi marescialli di « Scienze organizzatrici e

gestionali » impiegando per la bisogna propri docenti e quindi senza utilizzazione degli attuali licenziandi;

il rapporto di lavoro dei 34 insegnanti licenziandi - stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965 n. 1484 - è stato regolato con convenzione annuale rinnovabile avente tutte le caratteristiche del rapporto di lavoro dipendente (tempo pieno, stipendio dei docenti della Pubblica Istruzione subordinazione al datore di lavoro, oneri previdenziali, scatti di anzianità, ferie eccetera) al quale andrebbero applicate le norme giuridiche afferenti i contratti a termine di cui alla legge 18 aprile 1962 n. 230, ove, al secondo comma dell'articolo 2, come sostituito dall'articolo 12 della legge 24 giugno 1997, n. 196 è stabilito che « il secondo contratto si considera a tempo indeterminato », tuttavia, sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato - emessa, si badi bene, sei anni prima della legge n. 196 - le autorità militari si ostinano a considerarlo mera prestazione professionale -:

se, in relazione agli impegni del Governo a tutelare l'occupazione come vincolo primario, i Ministri interrogati non ritengano necessario intervenire con urgenza - stanti i tempi ristretti - impartendo direttive categoriche volte a far sì che nell'attuazione della convenzione tra Scuola allievi sottoufficiali di Viterbo e la locale università siano impiegati prioritariamente i docenti in argomento, considerando altresì l'altissimo tasso di disoccupazione che affligge la provincia di Viterbo. (4-18967)

SAIA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

da molti giorni gli agricoltori della zona di via Cavata in Sulmona (L'Aquila) lamentano notevoli disagi nella distribuzione dell'acqua per irrigazione da parte del Consorzio di bonifica interno Bacino Aterno e Sagittario;

già in passato l'interrogante era intervenuto nel merito della situazione in

tale area con una interrogazione nella quale denunciava, tra l'altro, che erano state iniziate opere per la raccolta, la canalizzazione e la distribuzione delle acque, opere che non erano state mai finite con enorme sperpero di denaro pubblico ed inutile devastazione ambientale (è stata costruita una enorme vasca di raccolta, mai utilizzata ed in totale abbandono, così come erano stati lasciati ai margini delle strade enormi tubi per la canalizzazione, raccolta e distribuzione delle acque);

attualmente la situazione si è fatta particolarmente pesante, sì che gli agricoltori vengono privati dell'acqua per irrigazione per intere giornate e, anche quando riescono ad ottenere l'acqua, essa viene erogata in modo discontinuo ed insufficiente -:

se non ritenga opportuno intervenire per fare chiarezza nell'intera vicenda onde accertare:

a) per quale motivo i lavori di cui in premessa, iniziati molti anni orsono, sono stati completamente abbandonati dopo che sono stati spesi ingenti quantità di denaro pubblico;

b) per quale motivo oggi si stiano verificando tanti disservizi nell'erogazione dell'acqua per irrigazione da parte del Consorzio di bonifica « Bacino Aterno e Sagittario ». (4-18968)

MARTINAT. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli ultimi e purtroppo ripetuti incidenti e fuori servizio verificatisi sulla linea ad alta velocità ferroviaria « Roma-Firenze » riguardano il sistema di alimentazione della linea stessa ed alcune strutture in sotterraneo (gallerie), che sembrano, da quanto comunicato pubblicamente, avere causato e continuano a causare, gravi disservizi per l'utenza con pericolo per le persone;

è necessario, ad avviso dell'interrogante che le competenti Commissioni par-

lamentari approfondiscano la situazione anche nominando un comitato di tecnici estranei agli apparati FS ed ai vari momenti realizzativi della linea « alta velocità » al fine di conoscere le situazioni oggettive e le potenziali ulteriori situazioni e condizionamenti esistenti sulla suddetta linea —:

se non ritenga opportuno:

a) riferire sulla questione con documento scritto alle Commissioni parlamentari competenti;

b) che le autorità interessate riferiscano alle Commissioni parlamentari in merito agli adempimenti operati in sede di progettazione esecutiva e costruttiva delle opere, nelle fasi di direzione lavori delle opere stesse ed in merito all'operato delle commissioni di collaudo, le quali sembrerebbero essere state costituite sempre da tecnici di estrazione FS e quindi non totalmente indipendenti nel giudizio di collaudo tecnico-amministrativo finale delle opere in oggetto;

c) accertarsi se su tale linea esista uno specifico programma operativo a tutela dell'utenza di gestione dell'emergenza, onde garantire i livelli di sicurezza indispensabili per l'utenza stessa e per il personale di servizio connesso all'esercizio della linea. (4-18969)

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Paola Morandin è una giovane e combattiva operaia della Zanussi-Electrolux di Susegana (Treviso), consapevole dei propri diritti di lavoratrice e di cittadina, e decisa a difenderli in ogni sede;

essa è stata per 4 anni delegata sindacale, ed è attualmente componente del direttivo provinciale della Fiom-Cgil; inoltre, è componente del comitato politico nazionale del partito della rifondazione comunista;

attivamente impegnata sul terreno sindacale e politico, Paola Morandin ha chiesto e ottenuto un permesso per recarsi in Chiapas, dal 30 aprile al 13 maggio 1998, con la delegazione italiana poi espulsa dal Governo messicano;

da allora, e in coincidenza con la sua candidatura nelle liste del partito di rifondazione comunista in occasione delle recenti elezioni amministrative della provincia di Treviso, si sono verificati i seguenti fatti:

a) benché il permesso straordinario per la visita in Chiapas fosse stato regolarmente concesso, i giorni di assenza non sono stati regolarmente retribuiti, pur in assenza di qualsiasi formale contestazione;

b) il 27 maggio le è stata contestata una assenza ingiustificata; il 20 maggio, essendosi presentata al lavoro alle ore 20,30 anziché alle 18,15, assenza successivamente sanzionata con « ammonizione scritta », essendo stata giudicata « inaccoglibile » la giustificazione della Morandin, che aveva dovuto incontrare urgentemente un avvocato per presentare ricorso contro il decreto di espulsione dal Messico;

c) lo stesso 27 maggio le è stata contestata una seconda assenza per non essersi presentata al lavoro il 21 maggio, assenza successivamente sanzionata con « multa di tre ore », ritenendosi « illecito » aver « disatteso le indicazioni del suo preposto » che non le avrebbe consentito di partecipare ad un episodio della campagna elettorale in cui era candidata (viceversa, la Morandin afferma di aver ottenuto il permesso di assentarsi dal capo turno);

d) infine in giugno, Paola Morandin viene trasferita dal proprio reparto (denominato Comau) ad un altro posto di lavoro né peggiore né migliore del precedente ma — quel che conta per l'Azienda — isolato: cioè tale da impedire alla Morandin di « contagiare » col virus della libertà di pensiero e della combattività operaia altri suoi colleghi di lavoro, neutralizzandone quindi con la tecnica del « confino » l'influenza sindacale e politica;

non esiste alcuna motivazione né organizzativa né produttiva per la «deportazione» di Paola Morandin, sia perché c'erano altre lavoratrici che avevano chiesto di essere trasferite dal reparto Comau, sia perché nei giorni precedenti nello stesso reparto erano state introdotte altre lavoratrici, sia infine perché dopo l'allontanamento della Morandin ancora altre persone erano state inserite in quel turno di lavoro —:

se possa accettarsi, alla luce della vigente Costituzione e delle leggi in vigore che in Italia ci siano direzioni aziendali ancorché di multinazionali straniere, che usano la pratica dei «reparti confine» per colpire lavoratori sindacalmente e politicamente scomodi;

se e quali interventi intenda compiere presso la direzione della Zanussi-Electrolux per salvaguardare l'esercizio delle libertà costituzionali e sindacali sia di Paola Morandin sia di tutti i lavoratori di quella azienda. (4-18970)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Francesco Del Monte, dell'Università di Arcavacata ha recentemente ottenuto un finanziamento di ventuno miliardi da erogarsi in quarantacinque mesi per effettuare «studi epistemologici sul concetto di Innovazione»;

la convenzione è stata stipulata in data 30 gennaio 1998 nel silenzio totale delle forze politiche. I ventuno miliardi dovrebbero servire a effettuare studi epistemologici sul «concetto» di Innovazione ed «elaborare il rapporto annuale sullo stato dell'Innovazione in Italia»;

il progetto, denominato Majise, è stato finanziato dal ministero della ricerca scientifica e sarà realizzato «sotto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

professore associato alla facoltà di ingegneria di Arcavacata, legato da sempre alla Dc e da stretti vincoli di amicizia all'attuale Ministro della difesa Beniamino Andreatta che di Arcavacata fu il primo rettore, Francesco Del Monte è noto in Calabria per la sua capacità di ottenere stanziamenti pubblici. Già nel 1990, ad esempio, aveva ottenuto 24 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno, per il suo Centro di ingegneria economica e sociale, lo stesso beneficiario di oggi;

Nomisma, figura tra gli *sponsor* e tra i promotori del centro che ha elaborato il progetto. Ci sono anche le Ferrovie dello Stato, la Telecom, Telespazio, la regione e l'università di Calabria, l'Istituto europeo servizi, l'Istituto superiore delle comunicazioni, l'Ericsson telecomunicazioni e l'Istituto Leone XIII: insomma tutti intorno ad un esempio emblematico del vecchio sistema di potere calabrese;

il professor Del Monte (che è stato vicepresidente della Banca Nazionale del Lavoro, secondo l'interrogante, data la sua vicinanza agli esponenti di Governo e di potere) ha un passato burrascoso di presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;

dai suoi trascorsi infausti in questa veste è iniziata l'opera di feodalizzazione dell'ente bancario calabrese, trasformatosi oggi in puro e semplice salvadanaio della Cariplo che ha, per di più, provveduto (attraverso un suo uomo, il professor Demattè, *superman* dei consigli di amministrazione) a trasferire la direzione generale in altra sede, impoverendo ancor più la regione di strutture essenziali che hanno simbolicamente caratterizzato la sua storia;

la vita politica di Del Monte è, ormai da tempo, apparentemente tutta interna all'università ma la sua capacità di ottenere un finanziamento di ben ventuno miliardi dal Governo per una bizzarra ricerca in gran parte speculativa non può non destare sconcerto tra coloro che nell'Università sono costretti ad andare avanti con pochi spiccioli a ricerca;

l'area intorno all'Università di Cosenza costituiva un polo scientifico di grande importanza; un'area pilota nella ricerca e nell'organizzazione dei saperi scientifici in cui operavano il Crai, il Cut ed una miriade di piccoli centri informatici che lavoravano nell'indotto. Questo polo è stato letteralmente smantellato, la direzione centrale della Cassa di Risparmio trasferita da Cosenza, il Consorzio per l'Università a Distanza (i cui lavoratori sono in lotta da anni) sta chiudendo in questi giorni perché il ministero della ricerca scientifica ha ritenuto di non intervenire con risposte adeguate;

dentro una politica di smantellamento di una importante area scientifica, indotta dai meccanismi nazionali di marginalizzazione del sud, ma anche dall'incuria ed insipienza degli stessi organi di governo preposti alla materia, appare provocatoria la concessione di un contributo assai superiore alla somma necessaria per salvare le preesistenti strutture, per una ricerca che non ha nessun riferimento con la drammatica situazione sociale calabrese e con lo stesso contesto culturale della regione;

grave appare la posizione della regione Calabria che mentre sta dimostrando tutta la sua incapacità nell'affrontare la grave situazione sociale della Calabria (la Giunta è in crisi da più mesi) avalla senza reagire uno scandaloso progetto clientelare in netto contrasto con le esigenze della regione —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a finanziare un così oneroso progetto, in presenza, per altro, di un atteggiamento di rifiuto rispetto a richieste d'intervento assai più significative di difesa dell'occupazione e di salvaguardia delle strutture scientifiche esistenti;

se non si ritenga di dover revocare questo finanziamento o di ridimensionarne drasticamente il costo rapportando la ricerca ai bisogni sociali della Calabria;

se non si ritenga di dover stimolare un raccordo tra regione Calabria, Università Statale di Arcavacata ed enti locali interessati, per elaborare un progetto d'intervento nella ricerca che sia in grado di riattivare un circuito positivo a sostegno di nuovo sviluppo calabrese fondato sulla valorizzazione delle risorse del territorio. Ciò a giudizio dell'interrogante è necessario, tanto più che, in una situazione di disgregazione del territorio ed in assenza di una trasparente presenza degli organi istituzionali e dello Stato, si rischia di alimentare gli aspetti più deteriori del sistema affaristico su cui si innesta l'azione della criminalità organizzata. (4-18971)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Pistelli n. 3-02621 dell'8 luglio 1998 in risposta scritta n. 4-18964.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1998, a pagina 18906, prima colonna, alla ventottesima riga, deve leggersi: « ricevuto una lettera dal responsabile scuola della » e non « ricevuto una lettera dal responsabile della », come stampato.